

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Giovedì 10 gennaio 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 016 del 09.01.08**

**Firmato il contratto d'appalto per la realizzazione della s.p. Marina di Ragusa-Punta Secca**

E' stato firmato oggi il contratto d'appalto con la Cames Messina, capogruppo dell'ATI che si è aggiudicata la gara d'appalto per la realizzazione della s.p. Marina di Ragusa-Punta Secca. Il contratto è stato firmato tra la ditta e la Provincia presenti il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque, il sindaco di S. Croce Camerina Lucio Schembari, il segretario generale Salvatore Piazza, i dirigenti Salvatore Maucieri e Mario Florida e i rappresentanti dell'Ati che fa capo alla Cames di Messina.

Si tratta di un'opera viaria di grande rilevanza per la fascia costiera che prevede una spesa di 3,3 milioni di euro e permette di realizzare il collegamento fra la circonvallazione di Marina di Ragusa – S. Barbara con Casuzze.

Particolare soddisfazione è stata espressa dal Presidente Antoci che ha seguito incessantemente l'iter del finanziamento e della progettazione. "La realizzazione di questa bretella risolverà gli inconvenienti legati agli ingorghi, frequenti nel periodo estivo, nella zona di Punta di Mola e di Casuzze, liberando anche la litoranea, specialmente nella vicina prospettiva del completamento del porto turistico di Marina di Ragusa". I lavori, che inizieranno prossimamente, si concluderanno nell'arco di tempo di 15 mesi

(gm)

## Santa Croce Camerina La strada collegherà Marina di Ragusa con Punta Secca

# La circonvallazione della litoranea si accinge a diventare realtà

Iniziati ieri i lavori che si concluderanno al massimo in 15 mesi

**Alessandro Bongiorno**  
**RAGUSA**

La circonvallazione della fascia costiera compie un altro passo avanti. Sono iniziati ieri i lavori per completare il collegamento che da contrada Gaddimeli condurrà sino a Casuzze e a Punta Secca. Oggi il collegamento si interrompe all'altezza della masseria Corallo. Al cantiere lavorano i tecnici e gli operai del raggruppamento d'impresa «Cames» e «Mecomet» di Messina che si sono aggiudicate la gara d'appalto bandita dalla Provincia. La ditta contra di consegnare l'opera anche prima dei 15 mesi previsti dal capitolato d'appalto.

L'intervento consiste nella realizzazione di una striscia d'asfalto di circa un chilometro che collega contrada Gaddimeli con lo slargo di contrada Pescazze, sulla Casuzze-Santa Croce. La strada andrà a congiungersi all'altezza di un incrocio che l'inciviltà ha trasformato in una perenne discarica abusiva, tante volte eliminata e altrettante ricreata. Da contrada Pescazze si potrà raggiungere Punta Secca percorrendo la strada comunale che congiunge con il bivio della Santa Croce-Punta Secca caratterizzato dalla presenza di un'edicola votiva con una statuetta della Madonna. In questo modo si crea un collegamento diretto tra la strada provinciale Ragusa-Marina di Ragusa e la costa occidentale della provincia (Punta Secca, Punta Braccetto, Ranello, Scoglitti) senza la necessità di immettersi sulla litoranea che sinora ha assorbito tutto il traffico.



Il presidente della Provincia, Franco Antoci, e il sindaco Lucio Schembari consegnano i lavori



L'assessore Giovanni Venticinque

«Questa circonvallazione – ha puntualizzato il sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari – metterà in collegamento il porto di Marina di Ragusa con l'aeroporto di Comiso, le infrastrutture che più di altre si pongono come terminal del nostro turismo».

Il completamento della circonvallazione consentirà, quindi, di decongestionare la litoranea su cui, all'altezza di via Benedetto Brin, si andrà ad affacciare anche il porto di Marina di Ragusa.

Soddisfatti anche il presidente della Provincia, Franco Antoci, e l'assessore Giovanni Venticinque che da diversi anni provano a concretizzare il progetto redatto dagli ingegneri Salvatore Campo e Mario Bellomo. Molti gli ostacoli burocratici e

amministrativi che si sono dovuti superare negli ultimi dieci anni: dall'opposizione di alcuni proprietari all'espropriazione dei terreni alle richieste di tutela paesaggistica formulate dalla Soprintendenza. Tra queste la realizzazione in una lega d'acciaio del ponte, dell'ampiezza di quasi venti metri, che collegherà, all'altezza di Casuzze, le due sponde del torrente Biddiemi.

La conclusione dell'iter di questo progetto (il responsabile del procedimento è Salvatore Battaglia), consentirà ai tecnici e agli amministratori della Provincia di concentrarsi su altri interventi di viabilità. Tra questi la circonvallazione del polo commerciale di Modica e la rotatoria di contrada Gatto Corvino. \*

## Nuovo collegamento tra Marina e Punta Secca

Firmato il contratto d'appalto per la realizzazione di una circonvallazione che snellerà il traffico lungo la costa



LA FIRMA DEL CONTRATTO PER LA CIRCONVALLAZIONE

Marina di Ragusa e Punta Secca saranno collegate tra loro attraverso una circonvallazione i cui lavori sono stati già appaltati. Ieri mattina la firma del contratto d'appalto con i referenti dell'impresa che ha vinto la gara, un'associazione temporanea d'impresa con capogruppo la Cames di Messina con il ribasso del 7,319%. Il progetto ha un importo di 2 milioni e 150 mila euro finanziato in parte con il contributo statale e in parte con il mutuo della Cassa Depositi e Prestiti.

Soddisfatto il presidente Franco Antoci: "Un'opera finalmente appaltata, estremamente importante perché serve il litorale della nostra provincia che va da Marina di Ragusa verso Punta Secca e libererà una strettoia che in estate ha un grosso flusso veicolare. Questa opera risolverà questi problemi ma diventerà il segno di uno sviluppo turistico della costa che si muove in modo più sostenibile, garantendo una fruizione ottimale delle nostre ri-

sorse ambientali e paesaggistiche". Alla firma del contratto sono intervenuti anche l'assessore provinciale alla viabilità, Giovanni Venticinque e il sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari che all'unisono hanno dichiarato: "Presto la fascia costiera camarinense e ragusana potrà contare su di una sorta di circonvallazione che collegherà più speditamente e senza interessare la viabilità già esistente, Marina di Ragusa e Punta Secca. Si avvia a soluzione il problema di collegamento della pedemontana a monte di Casuzze. Il tratto di pedemontana, i cui lavori potranno iniziare subito, collegherà direttamente Marina di Ragusa a Punta Secca e, attraverso una viabilità esistente nel territorio del Comune di Santa Croce, si potrà attivare un nuovo collegamento tra Punta Secca e Punta Braccetto. Questo significa che verrà notevolmente ridotto il flusso veicolare che interessa la nostra costa".

M. B.

## **PROVINCIA.** Sarà ultimata fra 15 mesi **«Marina-Punta Secca», c'è il contratto d'appalto**

(\*gn\*) È stato firmato il contratto d'appalto con la Cames Messina, capogruppo dell'Ati che si è aggiudicata la gara d'appalto per la realizzazione della s.p. Marina di Ragusa-Punta Secca. Il contratto è stato firmato tra la ditta e la Provincia presenti il presidente Franco Antoci, l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque, il sindaco di Santa Croce Camerina Lucio Schembari, il segretario generale Salvatore Piazza, i dirigenti Salvatore Maucieri e Mario Floridia e i rappresentanti dell'Ati che fa capo alla Cames di Messina. Si tratta di un'opera viaria di grande rilevanza per la fascia costiera che prevede una spesa

di 3,3 milioni di euro e permette di realizzare il collegamento fra la circonvallazione di Marina di Ragusa - Santa Barbara con Casuzze. Particolare soddisfazione è stata espressa dal presidente Antoci che ha seguito incessantemente l'iter del finanziamento e della progettazione. «La realizzazione di questa bretella risolverà gli inconvenienti legati agli ingorghi, frequenti nel periodo estivo, nella zona di Punta di Mola e di Casuzze, liberando anche la litoranea, specialmente nella vicina prospettiva del completamento del porto turistico di Marina di Ragusa». I lavori si concluderanno nell'arco di tempo di 15 mesi.

POZZALLO

## Inaugurata la palestra del «Commerciale»



IL TAGLIO DEL NASTRO INAUGURALE DA PARTE DEL PRESIDENTE AP, FRANCO ANTOCI

**POZZALLO.** Alla presenza del presidente della Provincia Regionale on. Franco Antoci, degli assessori Giampiccolo, Alfano, Monte, dei consiglieri on. Minardo e Failla, del commissario Apt Barrera, del sindaco Giuseppe Sulsenti, del dirigente dell'Istituto Superiore "Giorgio La Pira", è stata inaugurata la palestra del Commerciale. Un'opera assolutamente importante e non solo per gli alunni che frequentano l'unico Istituto Superiore della città, ma anche per le numerose formazioni dilettantistiche che svolgono attività in diversi settori dello sport. Da sottolineare la costanza e l'impegno dell'assessore Giampiccolo che ha seguito personalmente i lavori per la realizzazione della struttura che servirà certamente a rendere più completo il percorso formativo per centinaia di alunni.

"La palestra dell'Isc - dice il preside Attilio Signa - è una importante opera al servizio della scuo-

la, ma anche delle società sportive locali, secondo indirizzi consolidati e fatti propri dal Consiglio d'Istituto. La doppia tribuna riservata al pubblico consentirà lo svolgimento di importanti tornei e la crescita sportiva dei giovani viene assicurata dalla disponibilità pomeridiana al servizio delle varie società. Siamo in attesa del completamento dell'opera entro il 2008, ma già da subito la struttura è fruibile dalla scuola, consentendo la pratica sportiva al meglio rispetto al passato. L'impianto è più capiente di quello del Palazzetto dello Sport costruito negli anni '70 grazie all'interessamento mio personale con Concetto Lobello; sono stati necessari più di 30 anni per consegnare alla città un secondo impianto sportivo efficiente e moderno". A battezzare la nuova palestra la gara finale della terza edizione del Torneo di calcio a cinque.

**M. G.**

**ELEZIONI PROVINCIALI**

# Oggi la sentenza del Tar sul ricorso del Pri

Ore di febbrile attesa per tutta la giornata odierna. Dal Tar di Catania si attendono notizie del ricorso del Pri, unificato con l'istanza presentata dai Socialisti, circa l'annullamento delle scorse elezioni provinciali. I repubblicani, guidati da Gino Calvo, hanno pure manifestato l'intenzione di recedere dal loro ricorso (ma sarebbe possibile dopo che il giudice ha comunque canalizzato in un unico procedimento le varie istanze?) a fronte del segnale politico che arriverebbe dalla Casa delle libertà che, tra l'altro, nelle ultime ore ha preso atto della necessità di visibilità del partito dell'Edera. Tradotto in parole povere, ciò vorrebbe dire la nomina di assessore nella Giunta Dipasquale dello stesso Calvo.

Ma i tempi per concretizzare un simile percorso non sembrano affatto maturi. Anche perché, a meno di un colpo di mano dell'ultimora, appare improbabile che il primo cittadino possa orientarsi in tal senso con una certa sollecitudi-

ne. E l'argomento dell'ingresso in Giunta del Pri non è neppure previsto all'ordine del giorno del vertice di maggioranza convocato a palazzo dell'Aquila per domani pomeriggio. Si parlerà, invece, delle modifiche al regolamento del Consiglio comunale, anche alla luce di alcune variazioni nella geografia politica del civico consesso (Filippo Frasca ad An per svolgere il ruolo di capogruppo?) che potrebbero rendere necessarie le variazioni di cui si discute da tempo. Per tornare alla sentenza del Tar, nel caso in cui i giudici dovessero dare ragione al Pri, il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha già fatto sapere (lo ha dichiarato pubblicamente durante la conferenza stampa di fine anno) che opporrà ricorso al Cga di Palermo. Ciò significa che, comunque vada, ci sarà ancora da attendere, e parecchio, prima di una definitiva risoluzione della vicenda.

**G. L.**



## **PROVINCIA REGIONALE**

# **Parco degli Iblei, verso il tavolo tecnico**

Incontri serrati con gli attori del territorio per istituire il tavolo tecnico che dovrà portare alla definizione del perimetro del Parco degli Iblei, così come unanimemente deciso nella conferenza di servizio che si è tenuta il 14 dicembre 2007 alla presenza dell'assessore regionale al Territorio e Ambiente Rossana Interlandi. L'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, ha calendarizzato una serie di incontri per pervenire in tempi brevi ad una proposta condivisa ed unitaria del territorio. Il primo incontro con i sindaci dei comuni iblei è in programma domani, venerdì 11 gennaio, alle 10.30 presso i locali dell'assessorato al Territorio e Ambiente. Il secondo, con i rappresentanti delle categorie produttive, si terrà martedì 15 gennaio alle 16, mentre, il terzo con le associazioni am-

bientaliste è stato fissato per venerdì 18 gennaio. Il quarto, previsto per il 22 gennaio è fissato con la Ripartizione Faunistico-Venatoria della Regione Siciliana e con tutte le associazioni venatorie. Scopo degli incontri è designare dei rappresentanti, per ogni categoria, che faranno parte del tavolo tecnico e rappresenteranno le istanze del territorio.

Il tavolo sarà composto da 3 sindaci, 3 rappresentanti delle categorie produttive (1 commercio, 1 industria, 1 agricoltura), 2 rappresentanti delle associazioni ambientaliste e uno delle associazioni venatorie. Sovrintendenza, Camera di Commercio, Genio Civile, Asi, Ispettorato Dipartimentale delle Foreste e Azienda Foreste Demaniali faranno parte di diritto dell'istituendo tavolo tecnico.

**M. B.**

## **Diga Santa Rosalia, studio sull'uso delle acque**

(\*giad\*) Il Comune ha formalizzato la convenzione con Provincia, Consorzio di bonifica 8 e Csei (centro studi di economia applicata all'ingegneria) di Catania per il completamento dello studio per valutare la fattibilità di utilizzare a scopo civile parte delle acque della diga di Santa Rosalia e realizzare l'attività di diffusione dei risultati di tutti gli studi condotti. La quota a carico del Comune per lo Csei di Catania è di 28.000 euro iva compresa.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

L'assemblea dei soci del Consorzio ha confermato le intenzioni emerse alla vigilia sulla composizione del nuovo Cda

## Università nelle mani dei parlamentari

Sebastiano Gurrieri l'unica novità. Dipasquale indica Mauro e Antoci designa Drago

**Giorgio Antonelli**

Tutto, o quasi, secondo previsione. L'assemblea dei soci del Consorzio universitario, infatti, ha proceduto a nominare i quattro nuovi componenti il Cda, mentre già stamane il sindaco di Ragusa, il presidente della Provincia e la Libera università indicheranno i propri delegati.

Sarà, come previsto, un consiglio d'amministrazione da... week-end. Nel senso che, essendo formato in buona parte da deputati nazionali e regionali, potrà riunirsi solo nei fine settimana. Ma, si è ribadito anche nell'assise di ieri, sarà un Cda quantomai autorevole, l'unico in grado di risolvere le sorti dell'Università iblea. Dovrà affrontare e risolvere, in tempi assai brevi, gli impellenti problemi che tengono in ambascio il Consorzio, ponendo contestualmente le basi per l'obiettivo di fondo che, oggi, comunque appare una assoluta chimera: il riconoscimento statale.

Ieri, come accennato, l'assemblea dei soci ha indicato i primi quattro componenti il Cda: si tratta di Innocenzo Leontini, Gianni Battaglia, Saverio La Grua e Sebastiano Gurrieri. Quest'ultimo la "mezza" sorpresa, visto che An



**Sebastiano Gurrieri si è riservato di accettare la nomina nel Cda**

aveva già escluso il coinvolgimento diretto di Carmelo Incardona. Già in mattinata, in effetti, il coordinatore provinciale del Pd, Pippo Di Giacomo, aveva «ribadito la netta contrarietà, ampiamente condivisa all'interno del partito, a nomine parlamentari nell'organismo di controllo del Consorzio, perché ciò rappresenterebbe una dimostrazione d'incapacità della classe dirigente iblea di andare oltre l'indicazione di deputati, certamente prestigiosi, ma eletti dal popolo per espletare altro tipo di mandato». «Scartati» Zago e Ammatuna, si è avuto il via libera per l'ex deputato regionale Sebastiano Gurrieri che «si è riservato di accettare, dopo un'analisi in tempi rapidi del quadro generale in cui sono maturate le indicazioni degli altri componenti del Cda». Gurrieri ha anche precisato che la sua nomina non è stata dallo stesso «né richiesta, né sollecitata».

Nel corso dell'assemblea dei soci, il sindaco Nello Dipasquale ha annunciato la nomina a componente il Cda quale delegato dell'ente di Corso Italia di Giovanni Mauro, mentre analoga comunicazione, ma solo nelle interviste post-assemblea, ha dato il presidente della Provincia, Franco Antoci, circa il conferimento della delega al leader dell'Udc, Giuseppe Drago, che dovrebbe anche essere il presidente dell'organismo: «Sarò un formalista - ha puntualizzato Antoci - ma io seguio le vie ufficiali». Lo stesso Antoci, a proposito della lunga, articolata e

## Il Consiglio d'amministrazione

### I primi nominati

L'assemblea dei soci di ha proceduto alla nomina di Innocenzo Leontini, Saverio La Grua, Gianni Battaglia e Sebastiano Gurrieri. A questi si aggiunge Carmelo Arezzo per la Lui. Il Cda sarà completato oggi con le indicazioni del Comune di Ragusa e Provincia: Giovanni Mauro e Giuseppe Drago.

### Gli esclusi

Del Cda non faranno parte deputati del Partito democratico (la scelta sarebbe dovuta essere fatta tra Salvatore Zago e Roberto Ammatuna), né di An perché Carmelo Incardona si era detto indisponibile.

### Il presidente

La presidenza sarà affidata a Giuseppe Drago.

meticolosa relazione introduttiva, illustrata dal vice presidente vicario uscente Lorenzo Migliore, ha detto «che la stessa costituisce una memoria importante per il lavoro che il nuovo Cda sarà chiamato a svolgere».

Sulla nomina del Cda «dei politici» al Consorzio universitario, sono fioccate anche le prese di posizione: Cgil-Cisl-Uil, Lega cooperative, Confcommercio, Confindustria, Cna, Coldiretti, Casartigiani, Upla-Claii, Confesercenti e Unicoop, in un documento congiunto, esprimono «profonda preoccupazione e rammarico per scelte incomprensibili e prive di

ragione, stante i reali bisogni gestionali del Consorzio», ritenendo che si doveva privilegiare un Cda di alta qualità manageriale e professionale». Sulla stessa falsariga, il segretario della Flic-Cgil, Giovanni Avola secondo cui si registra «il totale fallimento dei soci del Consorzio che scaricano le responsabilità sulla deputazione che, peraltro, non ha mai preso alcuna iniziativa parlamentare per il rilancio dell'Università». Critico anche il consigliere provinciale di Rifondazione-Sinistra europea, Giuseppe Mustile, secondo cui la politica svolge il ruolo di asso pigliatutto.



La riunione di ieri pomeriggio dell'assemblea dei soci del Consorzio universitario



SEBASTIANO GURRIERI

**UNIVERSITÀ.** L'assemblea dei soci ha indicato i nuovi amministratori  
Il Pd «sostituisce» Zago con l'ex deputato. Oggi tocca a Drago e Mauro

## Consorzio, «sì» al Cda politico Gurrieri è il nome a sorpresa

(«gn») Un accordo bipartisan in tutto e per tutto al Consorzio Universitario Ibleo. Un accordo che con la presenza dei deputati vedrà rappresentati il centrodestra e il centrosinistra. Un accordo bipartisan perché la Cdl avrà un ex deputato ed anche il centrosinistra. Per il Partito Democratico non ci sarà più Salvatore Zago, dato alla vigilia, ma Sebastiano Gurrieri, che è stato eletto ieri pomeriggio dall'assemblea dei soci, insieme al senatore Gianni Battaglia, all'onorevole Innocenzo Leontini ed all'ex deputato di An, Saverio la Grua.

«Ringrazio quanti hanno contribuito alla mia nomina - afferma Gurrieri - che tuttavia debbo precisare non è stata da me né richiesta né sollecitata. Mi riservo, pertanto, di accettare dopo un'analisi in tempi rapidi del quadro generale in cui sono maturate le indicazioni degli altri componenti del Cda». L'elezione dei quattro membri è avvenuta all'unanimità dei presenti: Comune di Ragusa, Provincia regionale, Comune di Modica, Comune di Comiso e Alul. Era assente il comune di Vittoria che in una nota ufficiale scrive: «L'Amministrazione comunale, pur facendo parte dell'assemblea dei soci, non è mai stata consultata in merito a tali designazioni, e quindi ritiene di non poter dare un voto favorevole a scelte fatte da altri, senza alcun suo coinvolgimento». Il sindaco di Ragusa, Nello DiPasquale, è andato oltre: ha già indicato come suo delegato il senatore Giovanni

Mauro, chiudendo già ieri sera tutti i giochi e volendo sottolineare la compattezza e l'unità di intenti in Forza Italia. Formalizzerà l'atto oggi come farà il presidente Franco Antoci con Peppe Drago che sarà il futuro presidente del Consorzio Universitario. A breve il Cda si riunirà per procedere all'elezione. Il settimo componente è Carmelo Arezzo dell'Alui. Ed il Movimento per l'Autonomia? Non è rappresentato anche perché

l'onorevole Riccardo Minardo, essendo consigliere provinciale, è incompatibile. Cdl e Mpa lunedì si riuniranno per appianare le divergenze ed iniziare una nuova fase. Il 2008 sembra, dai primi giorni, un anno diverso. E se il coordinatore del Pd, Giuseppe Digiacomo, nel corso della mattinata, aveva giustificato la non partecipazione di Zago nel Cda dichiarando la «netta contrarietà a nomine parlamentari nell'organismo di con-

trollo del Consorzio perché ciò rappresenterebbe una dimostrazione di incapacità della classe dirigente iblea di andare oltre l'indicazione di deputati certamente prestigiosi ma eletti dal popolo per espletare altro tipo di mandato», l'elezione di Gurrieri potrebbe servire allo stesso Digiacomo a recuperare i rapporti con l'area dell'ex Margherita che fa riferimento all'ex deputato dell'Ars.

GIANNI NICITA

## **E' nato ieri il nuovo Cda del Consorzio universitario**

**RAGUSA.** E' nato ieri pomeriggio, intorno alle 18, per unanime volontà dell'assemblea dei soci, il super cda del Consorzio universitario. A farne parte il deputato regionale Innocenzo Leontini, il senatore Gianni Battaglia, Sebastiano Gurrieri (che ha preso il posto di Salvatore Zago il quale non ha accettato la proposta) e Saverio La Grua. Membro di diritto del consiglio di amministrazione Carmelo Arezzo, in qualità di espressione dell'Alui, mentre gli altri membri di diritto, il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, e il presidente Ap, Franco Antoci, hanno già fatto sapere che indicheranno rispettivamente Giovanni Mauro e Giuseppe Drago. Quest'ultimo, alla prima riunione utile del cda, dovrebbe essere nominato presidente, mentre il ruolo di vice sarà ricoperto dal senatore Battaglia.

Si sblocca, così, una fase di impasse che durava da mesi, dopo le dimissioni rassegnate dall'ex presidente Piero Cascone. Anche se tale soluzione non piace alle forze sociali, al Pd e alla Flc Cgil che hanno inviato delle note per stigmatizzare quanto accaduto. Il vice presidente Lorenzo Migliore, decaduto ormai dall'incarico, ha invece diffuso la relazione che, ieri pomeriggio, ha reso nota ai componenti dell'assemblea (c'erano Provincia, Comuni di Ragusa, Modica e Comiso, l'Alui) in cui ha descritto le difficoltà con cui il consorzio si è dovuto confrontare. Il super cda dovrebbe essere a tempo. Risolti alcuni grossi nodi, i deputati dovrebbero rassegnare le dimissioni dall'incarico.

**G. L.**

**LE REAZIONI.** Sindacati e Confindustria d'accordo: «Siamo preoccupati»

## Le parti sociali: «Scelte incomprensibili»

(\*gn\*) Ma c'è chi non ha assolutamente condiviso l'impostazione. Sono le parti sociali della provincia di Ragusa che in una nota esprimono «profonda preoccupazione e rammarico per scelte incomprensibili e prive di una condivisibile ragione, stanti i reali bisogni gestionali del Consorzio Universitario e più in generale rispetto alle necessità di riqualificazione e di sviluppo dell'esperienza universitaria in provincia di Ragusa». Le parti sociali, Cgil, Cisl, Uil, Lega Cooperative, Concommercio, Confindustria, Cna, Coldiretti, Casartigiani, Upla-Claai, Confesercenti, Unicoop ritengono «che tale rilancio debba passare innanzitutto dalla composizione di un Cda di alta qualità manageriale e professionale, con personalità tecnicamente adeguate, non rispondenti alle logiche di spartizione politica, così come è stato tra l'altro anche nel recente passato». Quelle parti sociali che si sono svegiate forse tardi e che nel passato non hanno mostrato interesse a diventare soci del Consorzio lasciando il maggiore onere finanziario solo a Comune di Ragusa e Provincia regionale. Il

segretario generale della Flc-Cgil, Giovanni Avola, in una nota afferma: «La Federazione che rappresento è profondamente indignata ed incredula alla decisione presa sul Cda del Consorzio. Oggi in un incontro a Palermo con la segreteria regionale ed il 16 con la segreteria nazionale valuterà la necessità di investire direttamente il ministro dell'Università Mussi e capire quale è la posizione del Governo». Avola mette sotto accusa gli enti locali, Comuni e Provincia. Per il consigliere provinciale di Rifondazione Comunista, Giuseppe Mustile, «la politica svolge il ruolo di asso piglia tutto. Credo che la scelta alla Ponzio Pilato di fare intervenire i big della politica locale nel Cda del consorzio universitario consenta irrimediabilmente ai cittadini e conferma, se ce ne fosse ancora bisogno, l'idea della voglia di occupare tutti gli ambiti della vita della polis da parte di persone, che pur elette dal popolo, non rappresentano il rimedio unico per tutte le traversie che un popolo incontra nel cammino del proprio sviluppo e della propria evoluzione».

**INTERVISTA** all'on. Ragusa su alleanza Udc-Mpa

# «A livello locale troveremo l'intesa»

On. Orazio Ragusa, quali sono gli elementi che hanno portato all'intesa politica tra Udc ed Mpa siglata con la firma del patto di ferro?

«L'Mpa è sorto da una costola dell'Udc e per tanto la matrice politico-culturale è la stessa (il riferimento è, più di ogni altro, il pensiero popolare di don Luigi Sturzo), e sembra che anche i ragionamenti sull'autonomia siciliana possano essere un elemento importante di coesione in vista di un "superiore interesse comune regionale".

La coesione si configura come una scelta importante che apre nuovi scenari politici regionali, quali saranno i futuri sviluppi?

Le due formazioni politiche hanno le carte in regola per rappresentare l'asse portante dell'intera politica siciliana (il centro, nel senso di nocciolo duro). Secondo tutti i sondaggi a disposizione si avrebbe infatti, nella prospettiva delle prossime consultazioni elettor-

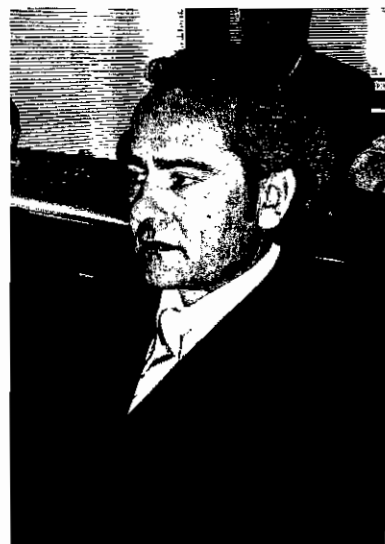
**«Ci sono diversità di vedute che possono essere ricondotte a una normale dialettica fra alleati»**

li, una percentuale pari al trenta per cento dei consensi che costituirebbe un vero e proprio bastione di difesa rispetto alle scorriere delle "truppe" del Cavaliere e di quelle veltroniane. Insomma, anche a detta di Cuffaro, un Centro alternativo alla Sinistra ma in grado di dialogare con tutti ed in grado di raccogliere quegli scontenti che non vedono di buon occhio l'accordo tra Berlusconi e Veltroni che si sta profilando all'orizzonte.

- In Provincia di Ragusa, invece, quali saranno gli effetti di questo accordo politico anche in vista delle prossime amministrative?

«In riferimento alle diverse realtà amministrative locali rimangono delle diversità di vedute che possono certamente essere ricondotte ad una normale dialettica fra alleati, specie laddove più difficile può sembrare il raggiungimento repentino di un'intesa mettendo da parte screzi e diversità che pure contraddistinguono, a volte, le dirigenze periferiche delle due formazioni. Tuttavia si dovrebbero puntare tutti gli sforzi sul buon governo e sul bene comune a discapito di quegli interessi particolari che troppo spesso hanno inquinato l'azione politica».

**ADRIANA OCCHIPINTI**



**Orazio Ragusa,**  
deputato  
regionale  
dell'Udc



## **Mpa verso il congresso provinciale «Dialogo con l'amministrazione»**

(\*giad\*) Riunione martedì sera della sezione cittadina del Movimento per l'autonomia. «Il 30 gennaio si chiude il tesseramento - dice il commissario cittadino Giovanni Distefano - ed a febbraio faremo il congresso provinciale in vista di quello regionale. Resteranno i commissari nelle sezioni comunali: i nuovi iscritti non si troveranno in un partito chiuso». Poi gli argomenti che hanno tenuto banco in città: «Abbiamo parlato della Camperia, dell'eolico che non condividiamo, e del "pet coke", materiale combustibile altamente tossico che viene anco a utilizzato a Ragusa. Adotteremo delle iniziative in merito. Politicamente apprezziamo l'apertura di dialogo del sindaco e siamo disponibili a continuare a confrontarci se ci saranno condivisioni programmatiche».

## Interrogazione del Pd su venti contratti: ci sarebbero parenti di politici **E scoppia un caso al consorzio di Ragusa** **L'assessore La Via: fermate le assunzioni**

**PALERMO.** Scoppia un caso assunzioni anche nei consorzi di bonifica. Nel mirino del Partito democratico all'Ars è finita la struttura di Ragusa che fra novembre e dicembre ha assunto una ventina di persone con contratti a tempo determinato (alcuni già scaduti) contestati dallo stesso assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via. E anche in questo caso - secondo Roberto Ammatuna, il parlamentare che ha presentato l'interrogazione all'Ars - nell'elenco dei selezionati sarebbero finiti parenti di politici e amministratori.

Le assunzioni sono state deliberate dal consorzio per il servizio «di guardiania e manutenzione ordinaria di dighe e impianti irrigazione». Il tutto con tre provvedimenti diversi: il 19 novembre, il 10 e il 27 dicembre. Secondo Ammatuna «nell'elenco sono finiti il figlio del commissario che gestisce il consorzio, la moglie del presidente del consiglio comunale di Ragusa e il figlio del segretario provinciale dell'Udc».

Tuttavia proprio nei giorni in cui il consorzio procedeva alle assunzioni l'assessore all'Agricoltura inviava una circolare che diffidava gli enti a reclutare nuovo personale. Per questo motivo lo stesso La Via definisce queste assunzioni nulle: «Sono state effettuate, tra l'altro, senza passare al vaglio dell'autorità di vigilanza sui consorzi di bonifica. Io stesso avevo disposto il blocco della assunzioni perchè, oltre al caso di Ragusa, ricevevo segnali su manovre in corso a Palermo e Catania. E siccome ho già deciso di rinnovare tutti i vertici dei consorzi, non ritengo che sia il caso di assumere personale».

Il consorzio di Ragusa è uno dei più ricchi di personale: secondo Ammatuna, ha 130 dipendenti a tempo indeterminato e 351 persone con contratto a termine. Ieri non è stato possibile ottenere una replica da Gaetano D'Onufrio, commissario del consorzio.

**GIA. PI.**



**AMBIENTE.** Il Comune di Pozzallo ha ricevuto l'ultimatum dai creditori. È partito il periodo di raffreddamento, poi i lavoratori faranno sciopero

## Rifiuti, l'Ato vicina al tracollo «Presto sarà emergenza»

(\*gn\*) Il nuovo prefetto di Ragusa Giovanni Francesco Monteleone, che si insedia oggi, troverà sul suo tavolo la prima emergenza: quella dei rifiuti. La provincia di Ragusa non è la Campania, ma i conti bloccati dell'Ato potrebbero mandare in tilt l'intero sistema. Conti bloccati per via del pignoramento avanzato dall'Agep nei confronti dell'Ato Ragusa Ambiente e di otto comuni, cioè degli enti locali che sono della giurisdizione del Tribunale di Ragusa. L'udienza è fissata per il 16 gennaio. L'Agep chiede il pagamento dei crediti accumulati

durante lo svolgimento del servizio a Modica. La ditta di Casrelammare del Golfo deve avere quasi due milioni e trecentomila euro. E se l'altro ieri a gridare contro l'Ato era stato il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, ieri è stato il sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti, preoccupato dall'emergenza che potrebbe scoppiare nel suo comune perché la ditta Busso che gestisce il servizio di raccolta vuole il

pagamento delle fatture emesse ed ha fatto recapitare una nota in tal senso a mezzo dello studio legale «Libertini & Associati» di Catania. Oltre alla richiesta della Busso, il sindaco Sulsenti è preoccupato da un possibile sciopero. Le organizzazioni sindacali hanno fatto già partire la procedura di raffreddamento, primo passo verso lo «stop» dei lavoratori. Con i 170.000 euro versati a fine

**Il neo prefetto Monteleone sarà subito coinvolto per trovare delle soluzioni**

2007 alla Busso il Comune di Pozzallo è riuscito a pagare fino ad ottobre. Ma nella nota di ieri, inviata all'Ato, il sindaco Sulsenti precisa che non può effettuare versamenti prima del 17 gennaio, giorno di apertura della Tesoreria.

E mentre oggi il presidente Giovanni Vindigni incontrerà gli amministratori di Scicli per la questione discarica San Biagio, i sindacati Cgil, Cisl e Uil confermano la giornata di sciopero della cate-

goria per il 26 gennaio. Alle 10 ci sarà un concentramento in piazza Libertà. Tanti i punti a capo della protesta: alcuni locali ed altri regionali. Intanto il presidente della commissione provinciale Territorio ed Ambiente, Marco Nani (An), interviene sulla gestione dello smaltimento dei rifiuti in provincia di Ragusa e auspica un potenziamento dei servizi di raccolta differenziata. Il 17 gennaio a viale del Fante ci sarà un Consiglio provinciale dedicato alla gestione dei rifiuti. «In questi giorni la Campania soffre una gravissima emergenza rifiuti. Fortunatamente, la Sicilia rispetto alla Campania - continua Nani - ha un piano regionale rifiuti e non vive più lo stato di commissariamento. Questi sono presupposti incoraggianti per affrontare i punti deboli della questione. Innanzitutto la raccolta differenziata, la quale stenta a decollare, sia quella tradizionale che quella della frazione organica dei rifiuti. Ricordo che entro il 2008 l'obiettivo da raggiungere è il 35% di Raccolta Differenziata».

G.N.

# Il progetto del mondo sindacale ibleo

Riunione delle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil per individuare un programma che agevoli lo sviluppo

Un programma di massima per individuare alcune priorità nel mondo sindacale dell'area iblea. Questo l'intento della riunione tenuta dalle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil nel corso della quale è stato evidenziato come "la situazione economico sociale del territorio continua ad essere caratterizzata da luci ed ombre in particolare sul piano reddituale, sociale e produttivo". I segretari Tommaso Fonte, Giovanni Avola e Giorgio Bandiera, rispettivamente per la Cgil, la Cisl e la Uil, hanno altresì posto l'accento su un quadro in cui vecchie e nuove emergenze si implementano "rendendo assai complessa la prospettiva futura della nostra provincia".

Ma quali sono le emergenze individuate dal sindacato? "La situazione economica e finanziaria di molti enti locali - spiegano le sigle sindacali - con ricadute assai negative sia sotto il profilo della quantità e della qualità dei servizi, sulle garanzie occupazionali e di salario degli operatori del diretto e dell'indotto, senza dimenticare l'aumento sconsiderato della pressione fiscale locale. Ma c'è anche la situazione drammatica in cui versa il territorio rispetto all'emergenza rifiuti e alle ricadute sul lavoro e l'occupazione che ha già portato alla decisione di promuovere uno sciopero generale del

comparto per il prossimo 26 gennaio. La situazione paradossale, e ormai non più giustificabile, dei ritardi accumulati nella spesa dei fondi ex Insicem, in una querelle tra politica e mondo socio-economico del territorio e con la sconfitta quasi irreversibile della concertazione e del partenariato sociale e istituzionale. E ancora, le emergenze sul dilagare del lavoro irregolare, sul precariato pubblico e privato, sulla situazione di crisi in cui versano importanti comparti produttivi, a cui fa da corollario una assoluta distanza delle istituzioni locali e parlamentari". Ma Cgil, Cisl e Uil aggiungono che è preoccupante pure "lo stucchevole dibattito sull'occupazione del consiglio di amministrazione del Consorzio universitario da parte dei parlamentari e la pressoché totale assenza degli stessi e di molte forze politiche dal dibattito sui temi cruciali per la nostra economia, come le energie alternative, il completamento delle reti infrastrutturali, la riorganizzazione dell'apparato produttivo, non più in grado di reggere nel tempo le sfide della globalizzazione".

**GIORGIO LIUZZO**



**EDILIZIA POPOLARE.** La giunta ha deciso di opporsi all'ordinanza del Tar  
Il sindaco: «Non possiamo far perdere i finanziamenti alle cooperative»

## Piani costruttivi, si va avanti Il Comune fa ricorso al Cga

(\*giad\*) L'amministrazione comunale ha deciso: ricorre in appello al Consiglio di giustizia amministrativa contro l'ordinanza del Tar di Catania che "sospende" il piano di edilizia economica e popolare ed i piani costruttivi. Il tribunale amministrativo regionale aveva ravvisato la mancanza di una previsione di fabbisogno abitativo, oltre all'assenza di un piano dei servizi per le nuove aree (ad esempio infrastrutture, rete idrica, rete fognaria). Qualche settimana per rillettere, dunque, e poi si sbatte la porta, politicamente, agli interventi dell'opposizione di centrosinistra perchè la stessa Italia dei valori che per il tramite di Italia nostra aveva promosso il ricorso al Tar, aveva chiesto al sindaco Dipasquale di riportare in aula il piano di edilizia economica e popolare per ridiscuterlo insieme. «Andiamo avanti, non c'è dubbio - dice il primo cittadino, Nello Dipasquale -; non solo non abbiamo nulla da nascondere ma su questa vicenda riteniamo di essere nel giusto. E dico di più: quello che è stato fatto da Italia dei valori è una porcheria. Difficile capire la ragione di un ricorso che coinvolge anche i piani costruttivi. Evidentemente dopo anni di "congelamento" il disegno è quello di bloccare proprio i piani costruttivi. Qui non c'entra il dialogo - aggiunge il sindaco -; non posso permettere che le cooperative perdano i finanziamenti. In questa battaglia non solo ho il conforto di tutta la maggioranza ma anche delle cooperative fatte da gente che ha la legittima aspirazione ad avere la prima casa, dei costruttori edili e delle associazioni di categoria. Ma non è il solo ricorso che la giunta comunale ha avviato nella seduta di ieri mattina. Il secondo ricorso che però

sarebbe ancora "congelato", è quello che l'amministrazione ha fatto predisporre dall'ufficio legale contro il provvedimento di sospensione delle opere di demolizione della Camperia e di reintegro della struttura imposto al Comune dalla Soprintendenza. Uno strappo con l'ente di tutela che probabilmente, prima di diventare una lacerazione, si punta a cercare di ricucire. La "ruggine" tra Mpa e Forza Italia è

tutt'altro che cancellata: ieri mattina a margine di una conferenza stampa nel corso della quale l'amministrazione comunale presentava i nuovi progetti di tele sorveglianza, sottolineando la linea di continuità tra governo regionale ed amministrazione locale, il vicesindaco Cosentini evidenziava «la sinergia con il governo regionale, con gran parte della coalizione di centro-destra». «In alcuni settori le risposte ar-

rivano, in altri no», aggiungeva il sindaco per essere rintuzzato da Cosentini: «ma arriveranno, arriveranno...». Ancora aperta la questione della concessione delle aree demaniali del porto di Marina; dipende dall'assessore regionale al Territorio ed Ambiente, Rossana Inrterlandi, Mpa, che ha garantito il suo impegno per la risoluzione del problema.

GIADA DROCKER

**INTERVENTO** del sindaco Nello Dipasquale

# Località turistiche e presidi sanitari

C'è soddisfazione per lo stop del provvedimento di chiusura riguardante la guardia medica di Ragusa Ibla, ma resta l'amaro in bocca per la concomitante scelta di sopprimere le guardie mediche turistiche. Undici sul territorio provinciale, 125 sul territorio siciliano. Una scelta compiuta, hanno spiegato i vertici dell'Assessorato regionale alla Sanità nel corso di una conferenza stampa che si è svolta a Palermo, per far quadrare i conti e per consentire la piena attuazione del piano di rientro dai debiti. Insomma gode Ibla, ma, ad esempio, insorge Marina di Ragusa e assieme ad essa anche altre importanti località turistiche, da Scoglitti a Sampieri, da Cava d'Aliga a Marina di Modica.

Un problema di cui intende subito farsi carico l'Amministrazione comunale di Ragusa: "È chiaro che registriamo positivamente il provvedimento che stoppa la chiusura della Guardia medica di Ragusa Ibla, ma certamente non possiamo

**«Soddisfatti per la Guardia medica di Ibla, ma preoccupati per quella turistica di Marina di Ragusa»**

mandar giù la scelta di chiusura delle Guardie mediche turistiche che, in verità, riguarda solo in parte Marina di Ragusa, nel senso che nella frazione balneare c'è la Guardia medica ordinaria e dunque quella turistica veniva aperta solo durante la stagione estiva. Un'apertura comunque importante vista la ben nota affluenza durante l'estate a Marina di Ragusa. Il problema riguarda però molte frazioni balneari della nostra provincia su cui diventa dunque necessario intervenire in sinergia". E a Marina di Ragusa si è pronti ad insorgere. I consiglieri di quartiere si stanno già muovendo. "Si è risolto il problema di Ibla e hanno crea-

to dei problemi alle guardie mediche estive, tra queste quelle di Marina di Ragusa - dice Angelo La Porta, presidente del Consiglio di quartiere - . Credo che sia una decisione assurda perché nella nostra frazione in estate ci sono moltissime persone e dunque si trova sguarnita di questa struttura sanitaria. Ed allora chiediamo che l'Amministrazione comunale si faccia carico del problema con un confronto con l'assessore regionale alla Sanità che invitiamo a tornare sui suoi passi. Non crediamo infatti che le guardie mediche turistiche siano meno indispensabili delle altre Guardie mediche".

**MICHELE BARBAGALLO**



**Nello Dipasquale, sindaco della città di Ragusa**

## **SANITÀ.** Il presidente di circoscrizione invita le altre frazioni del litorale a scendere in piazza **Guardia medica, adesso è Marina a protestare**

(“blc”) Contenti a Ibla, scontenti a Marina. La guardia medica del quartiere barocco è «salva», ma sono stati sacrificati tutti i presidi turistici estivi. Marina incluso. La Regione si è infatti impegnata a cercare soluzioni alternative salvando i 54 presidi inseriti nella “Lista nera”, ma la spada di Damocle adesso pende su 125 guardie mediche turistiche e tra queste 12 sono nella costa iblea. La notizia a Marina di Ragusa è arrivata come un secchio di acqua gelata in pieno inverno. «Siamo sgomenti - afferma Angelo La Porta, presidente del consiglio di quartiere -. Riducendo le ore di apertura della Guardia Medica della frazione nel periodo estivo si rischia di mandare il quartiere al collasso. I disagi per noi abitanti, già ci sono nei mesi invernali, perché il presidio è attivo solo dalle 20 alle 8 del mattino, mentre nelle ore restanti non viene assicurata nessuna assistenza. L'amministrazione comunale dovrà farsi carico di questa responsabilità, e lottare così come ha fatto per Ibla. Anzi invito le altre zone costiere alla mobilitazione». Un nuova

begia da risolvere per l'amministrazione comunale. «Il problema esiste - mette in chiaro il vice sindaco Giovanni Cosentini -. Dobbiamo capire cosa abbiamo vinto. La mobilitazione un risultato lo ha portato. Siamo pronti ad affrontare una nuova battaglia, ma prima è necessario che le nuove determinazioni assunte dall'assessore re-

gionale Lagalla si trasformino in un atto formale». E canta vittoria invece, il coordinamento cittadino di Ibla, che ha avviato nelle scorse settimane una serrata campagna a tutela del presidio di piazza Marini, coinvolgendo anche i politici ragusani. «Ai rappresentanti istituzionali deputati regionali, parlamentari, amministrazione e con-

siglieri comunali che hanno condiviso con noi questa battaglia - fa sapere il coordinamento cittadino in una nota che è più una lunga lista di ringraziamenti - va tutta la gratitudine dei cittadini iblei. Consideriamo questo importante risultato il frutto dell'impegno comune».

BARBARA LA COGNATA

## **Vittoria** Mentre Aiello annuncia per lunedì il varo della sua fondazione **Fiorellini capogruppo e Caruano segretario del Pd**

**Giuseppe La Lota**  
**VITTORIA**

Dentro il Pd ma collocato in un'area speciale che si ispira «alle tradizioni storico-culturali del meridionalismo democratico, da Gramsci a Salvemini, da Giustino Fortunato a Sturzo a Emilio Lussu, e ai tanti moderni meridionalisti che hanno tentato il riscatto della Sicilia e del Mezzogiorno». È questo il manifesto dell'area politico-culturale cui intende dar voce Francesco Aiello all'interno del Partito democratico.

Mentre ieri i consiglieri comunali del Pd si riunivano, un giorno prima della seduta prevista per oggi in seconda convocazione, per eleggere all'unanimità

dei nove presenti Giuseppe Fiorellini capogruppo del Pd, Aiello lanciava l'invito agli «amici e ai compagni che vorranno partecipare» a essere presenti lunedì 14 gennaio, nella sede dell'ex Ds, alla presentazione della fondazione «Azione democratica» dedicata al compianto Rosario Iacono, ex sindaco di Vittoria e deputato regionale del Pci. Fra i consiglieri del Pd, a cominciare dagli ex diessini Caruano e Fiorellini, l'area che sta facendo nascere Aiello è considerata inopportuna. Piero Gurrieri l'ha bocciata perché inutile. «L'accetto solo per sentimenti democratici, ma - ha detto ieri Salvatore Di Falco, ex segretario della Margherita - per il resto non ha significato. Potrebbe nascondere altre mi-



Giuseppe Fiorellini

re». Ma Aiello va avanti per la sua strada, consapevole di essere rimasto solo nel consiglio a marcare la diversità rispetto all'attuale sindaco. Quale sarà la politica di Aiello, leader di questa corrente, si capirà durante il tragitto consiliare, da come voterà gli atti e dalle motivazioni che darà.

Nel Pd si lavora intanto alla creazione di una lista unitaria per eleggere il coordinamento e il segretario cittadino (con molte probabilità Gianni Caruano): Si prevede l'unità ma anche un organismo pletorico per non dire elefantico, perché dovrebbe essere costituito da 90 dirigenti di partito. Un piccolo parlamento che avrà al suo interno la segreteria, ovvero l'esecutivo, e il segretario. 4



## Modica L'abbandono del consigliere provinciale vicino a Drago L'Udc snobba Pitino che avverte «C'è malessere, altri mi seguiranno»

Duccio Gennaro  
MODICA

Il consigliere provinciale Pitino se ne va, Iniziativa Popolare chiede visibilità, Drago tira le fila e detta la linea. L'assemblea cittadina dell'Udc ha affrontato tutti i temi politici e amministrativi del momento, tanto da doversi aggiornare per consentire le repliche di Piero Torchi e di Peppe Drago. Vincenzo Pitino, consigliere provinciale, ora dichiaratosi indipendente, seppur ripetutamente sollecitato a partecipare, ha declinato l'invito. Pitino ha invece dato appuntamento a tutti a sabato quando dirà la sua sulle vicende dell'Udc e

sul perché del suo abbandono dopo oltre dieci anni di militanza. «Non sono solo, altri mi seguiranno – dice Pitino –. Non è questo il momento di dire chi e quando, oggi voglio solo dire che nell'Udc modicano c'è malessere e io, dopo avere segnalato questa condizione al segretario Veneziano e al leader Peppe Drago, ho deciso di andare per la mia strada».

Pitino non resterà tuttavia indipendente. Ha già avuto contatti con tutti gli schieramenti del centrodestra: Mpa, Forza Italia e An. Il dibattito in seno all'assemblea Udc è vissuto in principal modo sui temi politici con il gruppo di Iniziativa Popolare

che ha ancora una volta messo in chiaro la sua posizione. A Giuseppe Lavima e compagni non piace il comportamento di Torchi, ritenuto dirigistico e lontano dalla gente. Iniziativa Popolare tuttavia non ha fatto mistero di avere ambito a un posto di responsabilità nel governo della città e di non essere stata soddisfatta. Giuseppe Lavima e Domenico Pisana erano stati indicati in un primo momento come probabili assessori nella terna Udc ma al momento decisivo sono stati scalzati dal riconfermato Paolo Nigro che Peppe Drago ha voluto a ogni costo nonostante gli impegni presi sulla parola con gli esponenti del movimento. Pep-

pe Drago da parte sua non si è scomposto più di tanto rispetto alle posizioni assunte sia da Pitino sia dal gruppo di Iniziativa Popolare. «Dobbiamo agire con senso di responsabilità – ha detto –. Chi ci sta mi segua, altrimenti ognuno vada per la sua strada».

Un messaggio chiaro anche per Vincenzo Pitino che, da ex fedelissimo, avrebbe forse gradito un personale richiamo all'ovile. Piero Torchi ha difeso l'impopolarità delle sue scelte, ha spiegato a Iniziativa popolare il perché dei ticket sui servizi sociali, ha confermato il suo impegno alla guida della città semmai qualcuno lo mettesse in dubbio in un momento difficile per le scelte da compiere (vedi discarica). Drago e Torchi non deflettono dunque, si ritrovano un partito che condivide le loro scelte ma dovranno cercare di arginare eventuali fughe in avanti degli iscritti rivolgendo più attenzione alla base. ◀

**SANITÀ.** La protesta rivolta al governatore Totò Cuffaro e all'assessore Lagalla  
«Per le nostre zone balneari sarebbe un danno. Ci vivono trentamila residenti»

## Le guardie mediche estive a «rischio» Torchi: «La Regione sta sbagliando»

(\*Im\*) Vibrata protesta del sindaco Torchi all'indirizzo del presidente della Regione e dell'assessore regionale alla Sanità, in riferimento alla decisione di compensare la salvaguardia delle guardie mediche cittadine per le quali era stata già disposta la soppressione, con la chiusura delle guardie mediche estive. «La decisione sulla sorte delle guardie mediche in Sicilia annunciata dall'assessore regionale alla Sanità, Roberto Lagalla - scrive il primo cittadino - ed accolta con incredibile soddisfazione da alcuni esponenti politici, è inconcepibile ed assolutamente penalizzante per l'intera regione. È inconcepibile scatenare una guerra tra territori risolvendo un problema per crearne un altro ancora più grave ed in netta controtendenza con la vocazione turistica del territorio, lasciando scoperte, nel periodo estivo, frazioni che registrano la presenza di decine di migliaia fra residenti e turisti, in aree spesso distanti svariati chilometri dal più vicino pronto soccorso. Solo per restare in provincia di Ragusa, Marina di Ragusa, Marina di Modica, Scoglitti e tutte le aree della riviera sciclitana - aggiunge Torchi - saranno prive di un presidio sanitario e d'emergenza. Siamo per la permanenza delle guardie mediche esistenti ma per la contestuale salvaguardia di un servizio, quello turistico estivo, che qualifica la vivibilità del territorio e la sua offerta turistica. L'eventuale soppressione del presidio estivo di Marina di Modica

si commenta da solo: quasi 30 mila residenti senz'alcuna forma di assistenza medica e con il più vicino

presidio ospedaliero a 15 chilometri. Una condizione inaccettabile contro la quale ci batteremo e ri-

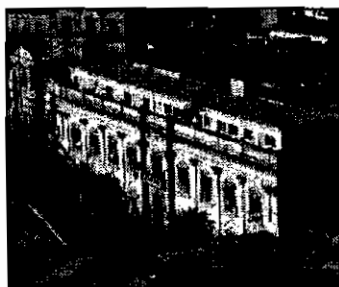
spetto a cui attendiamo le veementi reazioni dei parlamentari regionali».

## **GESTIONE DELLO SCALO. All'ex base Nato**

# **Comiso, nuovo aeroporto Vertice con Digiacomo**

**COMISO. (\*fc\*)** L'iniziativa ha dato l'esito sperato. Sono numerosi i comuni che hanno accettato l'invito del sindaco di Comiso, Giuseppe Digiacomo, per il "meeting" di domani pomeriggio, nel Centro di Eccellenza dell'ex base Nato. A quattro mesi dall'apertura del nuovo aeroporto, Digiacomo vuole verificare la volontà reale dei comuni del comprensorio di entrare a far parte, sia pure con una quota minima, della società di gestione dello scalo. La quota pubblica del 49 per cento, che, per ora, è ancora del comune di Comiso, sarà così suddivisa: il 35 per cento sarà destinato agli enti locali, il 14 sarà messo a disposizione dei priva-

ti. Ai comuni di Vittoria e Chiaramonte, il cui territorio è stato interessato dalla realizzazione dello scalo, dovrebbero essere assegnate delle quote, a titolo risarcitorio per il danno subito. Tra gli enti pubblici, hanno già manifestato la loro volontà di adesione la Camera di Commercio, la Provincia (che ha sottoscritto un protocollo d'intesa il 29 dicembre scorso), il comune capoluogo, Ragusa ed altri, sia pure con alcuni distinguo. Ora, però, bisognerà mettere nero su bianco. Per l'appuntamento di domani, le adesioni sono numerose. Ci saranno i sindaci di tutti i comuni iblei, ma anche i rappresentanti dei comuni del calatino, del nisseno.



**POLITICA & COMUNE.** La proposta allo schieramento di centrosinistra  
«Aprire un confronto franco su persone e programmi per le elezioni»

## Scicli, i socialisti in campo: «Primarie per il candidato»

**SCICLI. ("pid\*)** Un centrosinistra troppo piatto "intento più a ricercare assetti ed equilibri all'interno delle varie segreterie politiche che a proporsi in maniera organica per le prossime scadenze elettorali amministrative". Il Partito socialista di Scicli ritorna alla carica cercando di smuovere la situazione di stallo di questa area politica individuando nel dialogo e nel confronto aperto sia sui metodi che sui programmi il sistema per ritornare in vita. «È necessaria una inversione di rotta proponendo ai cittadini un nuovo modo di fare politica che rappresenti un salto di qualità e li renda non solo passivi destinatari di scelte altrui ma protagonisti dei processi decisionali, attraverso l'attivazione di reali strumenti di democrazia partecipativa - spiega il coordinamento del partito - andare, quindi, ad un metodo condiviso che può essere quello delle "primarie aperte", delle primarie "vere" in cui i vari candidati, espressione di partiti, associazioni od anche della società civile, si confrontano con la popolazione senza nulla di preordinato o già definito». Alle "primarie delle persone" dovrebbero affiancarsi le "primarie delle idee e dei programmi" secondo i socialisti. «Dovrà, cioè, essere consentito ai cittadini di esprimere le loro priorità, idee, soluzioni, per lo sviluppo della città e per il suo progresso economico-sociale - dicono - solo così si potrà creare uno stretto legame tra candidato e programma, ovviando alla scarsa traspa-

renza nelle scelte amministrative ed alla inadeguatezza degli strumenti di controllo da parte del corpo elettorale». Per intraprendere questo percor-

so secondo il Partito socialista è opportuno che partiti, movimenti ed associazioni che si riconoscono nella coalizione di centrosinistra si ritrovino in

un incontro comune da tenersi presso la sezione "Lucio Schirò" del partito di via Musso.

**Pi.D.**

## **CANALI DI SCOLO. Appello di Ammatuna**

# **Gli allagamenti ad Ispica**

## **«La Regione intervenga»**

**ISPICA. (\*gifr\*)** Sul problema degli allagamenti del bassopiano icipese causati dall'inadeguatezza dei canali di scolo, è intervenuto ieri mattina anche l'onorevole Roberto Ammatuna. Accogliendo le sollecitazioni dei componenti del Pd icipese, il deputato regionale ha chiesto all'assessore regionale per l'Agricoltura e foreste, Giovanni La Via, di intervenire sia per quanto riguarda la manutenzione straordinaria che per quanto concerne la pulizia ordinaria. «L'approssimarsi della scadenza - spiega Ammatuna - per l'assegnazione dei Fondi strutturali europei può essere l'occasione per ri-

solvere il problema della manutenzione straordinaria, considerando che il progetto è già stato inserito nel programma triennale delle opere pubbliche del Consorzio di Bonifica e che questo rappresenta un importante indice di priorità nella ripartizione delle disponibilità finanziarie». «Per quanto riguarda invece gli interventi urgenti di pulizia ordinaria - continua Ammatuna -, può attingere ai fondi di sua immediata disponibilità affinché possa essere scongiurato il pericolo che al momento corrono le abitazioni residenziali, le aziende agricole e le colture del bassopiano icipese».

**GIUSEPPINA FRANZÒ**

Ispica

# Canali di scolo nel bassopiano

Al lavoro la Commissione consiliare; sul problema interviene anche l'on. Roberto Ammatuna



UNA RIUNIONE A PALERMO SUI CANALI DI SCOLO

Comincia ad entrare nella fase operativa vera e propria, a coinvolgere le istituzioni, il lavoro della Commissione consiliare sui canali di scolo composta dai consiglieri Salvatore Milana (Fi), Carmelo Pisana (Udc), Anna Maria Gregni (Mpa) e Giuseppe Rocuzzo (Ds) e presieduta dal dal consigliere Massimo Di-benedetto nella qualità di presidente del civico consesso ispicese. La decisione assunta nel corso dell'ultima riunione della Commissione sarà concretizzata domani a mezzogiorno a Palazzo di città con l'incontro con il sindaco Piero Rustico per un confronto operativo sull'intera problematica. Quello dei canali di scolo del bassopiano ispicese è un annoso problema che in presenza di piogge crea disagi e anche danni alle strutture, ai terreni, alle famiglie delle zone interessate, soprattutto per quanto riguarda le zone che coinvolgono il viale Kennedy. E all'i-

nizio di gennaio sono bastate 4 giorni di pioggia, non torrenziale, per fare emergere il problema che non chiama in causa solo le istituzioni ma decine di privati per quanto riguarda la pulizia dei canali per assicurare un normale deflusso delle acque.

Sul problema interviene l'on. Roberto Ammatuna che dichiara: «Su sollecitazione dei componenti del PD, ho sollecitato l'intervento dell'assessore regionale per l'Agricoltura. Il bassopiano ispicese, con particolare riferimento alla zona Marina Marza, ogni anno con l'approssimarsi della stagione invernale viene interessato da frequenti allagamenti, con notevoli danni all'agricoltura, alle aziende agricole ed alle abitazioni del luogo. Una grande parte di responsabilità è da addossare alle inadeguatezze dei canali di scolo, che si trovano in condizioni di assoluta inefficienza non solo per via

dell'inesistenza di un'efficace rete di canali di drenaggio che permetta di far defluire le acque piovane verso il mare, ma anche per la loro scarsa pulizia. In data 13.12.2006 ho presentato una interrogazione a risposta scritta al presidente della Regione e all'assessore regionale all'Agricoltura per richiedere interventi urgenti per la pulizia ed il potenziamento dei canali di scolo del bassopiano ispicese, per la quale a tutt'oggi non ho ancora ricevuto risposta. In data 11 aprile 2007 si è tenuta una seduta della IV Commissione legislativa all'Ars nel corso della quale è maturata la convinzione di procedere verso interventi di manutenzione straordinaria dei canali di scolo, per i quali esiste già una progettazione esecutiva degli interventi da effettuare che non ha trovato ancora attuazione a causa della carenza di fondi disponibili».

GIUSEPPE FLORIDDIA

**Acate**

## **I dipietristi lanciano la sfida a Caruso**

**Maria Teresa Gallo**

**ACATE**

La competizione amministrativa di primavera per il rinnovo del sindaco e del consiglio comunale spinge i partiti ad accelerare il confronto al loro interno e a valutare strategie e alleanze. Nulla è scontato in questa fase di pretattica e men che mai, almeno al momento, si intravede una chiara divisione tra chi in teoria dovrebbe fare parte dello schieramento di centrodestra e chi di quello di centrosinistra. Confermata la candidatura del sindaco uscente Giovanni Caruso, anche Italia dei valori ha deciso di uscire allo scoperto e annuncia che si presenterà con un proprio candidato che, salvo smentite, potrebbe essere il consigliere comunale nonché coordinatore provinciale Giuseppe Di Natale. Mentre non è da escludere che anche l'Mpa, ormai presente e ben visibile ad Acate, possa compiere lo stesso passo proponendo l'ex primo cittadino Francesco Raffo.

«La situazione di stallo in cui versa il Comune sotto l'amministrazione di centrodestra – dichiara Di Natale – ci spinge a proporre una nostra candidatura. Acate ha bisogno di cambiare volto e modo di fare politica. L'amministrazione Caruso in questi anni ha soltanto collezionato una lunga serie di errori».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana



## **EMERGENZA RIFIUTI**



L'assessore Roberto Lagalla

**VERTICE A ROMA CON LE REGIONI.** Il governo regionale si dice disponibile a ricevere parte dei rifiuti che si sono accumulati nel Napoletano. Lagalla: daremo il nostro contributo ma servono scelte definitive

# Termovalorizzatori in Sicilia, il sì di Prodi «Un decreto per sbloccare i contributi»

**PALERMO.** Il governo nazionale toglierà tutti gli ostacoli alla realizzazione dei quattro termovalorizzatori progettati dalla Regione. Ma la Sicilia accoglierà con ogni probabilità parte dei rifiuti accumulatisi nel Napoletano in questi giorni. Ecco l'esito del tavolo Stato-Regioni convocato d'urgenza a Roma da Prodi e dal commissario per l'emergenza in Campania, Gianni De Gennaro: a quest'ultimo il governo Cuffaro dirà tra oggi e domani quanta immondizia rimasta per le strade di Napoli potrà essere smaltita sull'Isola.

I quattro impianti destinati a produrre energia dall'incenerimento della parte solida dei rifiuti saranno sbloccati grazie a una deroga che Prodi varerà entro tre mesi a una norma approvata nella recente Finanziaria: l'articolo revocava per gli impianti non ancora realizzati il cosiddetto Cip 6, una sorta di contributo statale parametrato ai megawatt di energia prodotti dall'incenerimento dei rifiuti. Destinato alle aziende, permette in pratica di ammortizzare per alcuni anni parte dei costi sostenuti per la realizzazione dei termovalorizzatori. La Sicilia aveva previsto l'erogazione di questo contributo nei bandi con cui ha assegnato l'appalto per le strutture che sorgeranno a Palermo, Paternò, Augusta e Casteltermini. Poi è arrivata la Finanziaria, che però concede una via di fuga: il ministro Bersani può concedere una deroga per gli impianti in fase di realizzazione (è il caso di quelli siciliani), che otterrebbero così ugualmente il contributo. È questo che Prodi ha assicurato al vertice di ieri. Superando così le resistenze del ministro per l'Ambiente, Alfonso Pecorearo Scanio, storico avversario dei termovalorizzatori in Sicilia: «Anche a nome del ministro Pecorearo Scanio vi posso assicurare che il problema degli stanziamenti per i termovalorizzatori in Sicilia si sbloccherà», ha detto il premier.

La trattativa passa però inevitabilmente dal superamento dell'emergenza a Napoli. E non a caso il via libera di Prodi è arrivato ieri. La Sicilia dovrà quindi collaborare, come altre Regioni, nello smaltimento dei rifiuti accumulati

(come accade un anno fa, quando nell'Isola arrivarono le navi cariche di immondizia). Ma non anche di quelli che verranno raccolti nei prossimi giorni in Campania. Il direttore dell'Agenzia regionale per i rifiuti, Felice Crosta, la spiega così: «Al pari di tutte le altre regioni valuteremo entro 24 o 48 ore se e come possiamo aiutare la Campania. Si tratta di un aiuto *una tantum*. Per il futuro, anche quello immediato, il commissario straordinario dovrà approntare un piano per smaltire con regolarità i rifiuti. Le Regioni risolveranno solo i proble-

mi attuali». Tradotto: la Sicilia dovrà calcolare quanti rifiuti può accogliere, ufficialmente però il sì arriverà solo fra oggi e domani. Ancora Crosta: «Proprio a causa del ritardo nella realizzazione dei ter-

**Sarà concessa dal ministro Bersani una deroga per gli impianti che sono in fase di realizzazione**

movalorizzatori noi siamo costretti a smaltire nelle discariche, che non sono inesauribili. Non vorremmo riempirle troppo in fretta e ritrovarci poi negli stessi problemi di altri. Certo, se si sbloccano i termovalorizzatori, possiamo valutare che le discariche servano ancora per poco e dunque potremmo fare un sacrificio».

Un ragionamento ufficializzato anche dall'assessore alla Sanità Roberto Lagalla, che ieri ha partecipato al vertice romano al posto di Cuffaro: «Parteciperemo attivamente al tavolo per superare l'emergenza in Campania e daremo il nostro contributo. Ma per evitare che si verificino altre emergenze abbiamo sollecitato il governo nazionale a operare scelte definitive e coerenti in materia di autorizzazione alla realizzazione dei termovalorizzatori in Sicilia».

GIACINTO PIPITONE



Salvatore Cuffaro al processo d'appello

L'avvocato Nino Mormino concluderà stamattina il suo intervento  
«I reati contestati al presidente della Regione non esistono»

## Ultima arringa per Cuffaro «Ha combattuto la mafia»

**PALERMO.** Congetture, le chiama il difensore del presidente della Regione. Ipotesi. «Salti logici e petizioni di principio», per accusare Totò Cuffaro di avere propiziato o di essere stato uno degli anelli della catena che provocò due gravissime fughe di notizie in delicate e importanti inchieste di mafia. Mafia che il governatore ha sempre osteggiato e non con iniziative di facciata, così come sostenuto dall'accusa, ma con fatti concreti, testimoniati, fra gli altri, dall'attuale capo della polizia e dall'ex ministro degli Interni: Antonio Manganelli e Beppe Pisano.

La richiesta di assoluzione, formalmente, non è stata ancora pronunciata: l'avvocato Nino Mormino, che con i colleghi Nino Caleca e Claudio Gallina Montana difende Cuffaro, la avanzerà oggi al Tribunale. Sarà anche, con ogni probabilità, l'ultima richiesta in assoluto, perché mercoledì prossimo il collegio presieduto da Vittorio Alcamo, a latere Lorenzo Chiaramonte e Salvatore Fausto Flaccovio, si riunirà in camera di consiglio, nell'aula bunker di Pagliarelli. La sentenza è prevista dopo un paio di giorni, tra giovedì e venerdì.

Aula gremita come poche altre volte, nel dibattimento «Talpe in Procura»: tra il pubblico i fratelli di Cuffaro, Silvio e Giuseppe, un assessore provinciale e presidente del consorzio Asi di Agrigento, Stefano Catuara, e c'è pure Totò Cuffaro; ma è solo un cugino omonimo, perché l'imputato è rimasto «contumace» anche ieri. Ci sono poi numerosi componenti dello staff del presidente. Manca l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Agata Consoli, ex magistrato (presente quando parlò Caleca), ma c'è un suo stretto collaboratore. Silvio Cuffaro, sindaco di Raffadali, dice che «è la mia prima volta in una realtà processuale, che volevo vedere dal vivo». Il fratello preannuncia le dimissioni



**DIPESA.** I legali di Cuffaro. Da sinistra Claudio Gallina Montana, Nino Caleca e Nino Mormino

[Foto Muxera]

e che lascerà la politica in caso di condanna: Silvio è d'accordo? «Totò non parla di queste cose in famiglia, decide da solo. Ma sì, sono assolutamente d'accordo».

Favoreggiamento e rivelazione di segreti delle indagini sono le due accuse, che hanno portato a una richiesta di condanna a otto anni, formulata dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone e dai pm Maurizio De Lucia e Michele Prestipino. Il «patto scellerato» tra

mafia e politica, sostiene Mormino, non ci fu: esclusi così i rapporti di base che potrebbero fare da contesto al presunto legame tra Cuffaro e il boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro, il personaggio che sarebbe stato favorito dalla fuga di

notizie che gli consentì di ritrovare, nel giugno 2001, una microspia piazzata nel salotto di casa sua.

«Cuffaro era sicuro di essere eletto — afferma il difensore — non aveva bisogno di cercare i voti dei mafiosi né esiste una sola prova di rapporti di questo ti-

**Dall'accusa «salti logici e petizioni di principio». Poi solo «congetture»**

**La richiesta dei pm: 8 anni di carcere**

po». C'è in verità, ricorda lo stesso legale, l'episodio di un giovane Totò Cuffaro che, nel 1991, andò, con un giovanissimo Saverio Romano, a casa di Angelo Siino a chiedere voti: «Era un personaggio che aveva una proiezione sociale e popolare,

l'attuale pentito. Era imprenditore e pilota di rally, era elettoralmente appetibile. Ma si rifiutò di aiutarlo...».

Poi c'è il capitolo delle contestazioni specifiche: «È improponibile e non configurabile la volontà di favorire Guttadauro. Non è vero che Cuffaro riceve dal maresciallo dei carabinieri Antonio Borzacchelli la notizia sulla microspia, non è vero che la gira all'assessore Mimmo Miceli per aiutare Guttadauro. Se però volessimo ritenere veri questi fatti, si sarebbe trattato esclusivamente di un comportamento tenuto per evitare pregiudizi all'amico Miceli, ma soprattutto per scongiurare che il pregiudizio riguardante Miceli avesse influenze sullo stesso Cuffaro. I reati contestati non esistono».

**RICCARDO ARENA**



Francesco Forgione, Commissione Antimafia

**COINRES.** Il presidente della Commissione Forgione chiederà gli atti sulla vicenda dei 120 assunti Prc e An: «L'assessore provinciale si dimetta». La difesa degli amministratori: «Sterili polemiche»

## Ato rifiuti, il caso finisce all'Antimafia Ventidue sindaci difendono Loddo

**PALERMO.** Il caso delle 120 assunzioni all'Ato rifiuti Coinres di Palermo finisce sul tavolo della commissione Antimafia nazionale. La vicenda, portata all'attenzione delle cronache dal deputato del Pd Pino Apprendi, ha già provocato l'apertura di una inchiesta della Procura di Palermo dopo la pubblicazione dell'elenco dei nomi degli assunti in cui figurano parenti di sindaci e assessori e politici o ex amministratori dei 22 Comuni membri della struttura che gestisce il ciclo dei rifiuti in buona parte della provincia di Palermo.

Il presidente Francesco Forgione ha annunciato ieri che l'Antimafia nazionale acquisirà gli atti che riguardano la selezione svolta dall'agenzia di lavoro interinale Temporary, che ha scelto il personale girandolo poi al Coinres che lo impiega con contratti semestrali trasformabili a tempo indeterminato. «Quanto sta emergendo sulle assunzioni all'Ato rifiuti di Palermo è gravissimo - ha detto ieri Forgione -. Le risposte fornite dagli amministratori della Provincia, dal responsabile del Coinres e da quello dell'agenzia interinale sui meccanismi seguiti per la selezione del personale evidenziano un pesante problema di mancanza di trasparenza e, al di là degli aspetti penali, una palese questione morale sulla quale è necessario intervenire».

Il responsabile della Temporary, Orazio Giordano, ha ammesso in una intervista al *Giornale di Sicilia* di aver subito pressioni, di aver esaminato solo 350 delle 3.200 domande pervenute ma di aver svolto le selezioni nel rispetto della legge. Ma alla commissione Antimafia e alla Procura ha deciso di rivolgersi autonomamente lo stesso Coinres, come spiega il presidente Raffaele Loddo (che è anche assessore provinciale all'Ato): «Ho dato mandato a un nostro legale di depositare gli atti sia alla Procura che alla commissione Antimafia, proprio per fare chiarezza».

Forgione, ex segretario di Rifondazione comunista, riceve subito il sostegno dell'europarlamentare e compagno di partito Giusto Catania: «Siamo convinti che la vicenda Coinres non sia un fatto isolato. Per questo chiediamo di fare chiarezza sui meccanismi di funzionamento tanto dell'Ato rifiuti quanto dell'Ato idrico, analizzando i metodi di composizione dei consigli di amministrazione, i criteri seguiti per le assunzioni, i risultati di gestione». Infine, la deputata del Prc Daniela Dioguardi ha firmato una interrogazione parlamentare al ministro del Lavoro.

Da giorni opposizione e sindacati chiedono le dimissioni dell'assessore provinciale Raffaele Loddo, che è anche presidente dell'Ato. Ieri però Loddo ha ricevuto il sostegno dei 22 sindaci dei Comuni membri del Coinres. I primi cittadini firmano una nota in cui si dicono «amareggiati per il trattamento riservato ai lavoratori» e ricordano che l'Ato «ha raccolto i primi tangibili risultati, le nostre città sono pulite, e l'azione proseguirà in tal senso. Respingiamo con decisione le sterili polemiche».

Loddo, alla vigilia di una mozione di sfiducia presentata da tutto il centrosinistra, deve però incassare la presa di distanza del gruppo Alleanza nazionale alla Provincia, che gli chiede di scegliere fra il ruolo di assessore e quello di presidente dell'Ato: «In sintonia con i vertici provinciali del partito - scrive il capogruppo Salvo Coppelino - presenteremo al Consiglio provinciale un ordine del giorno, sottoscritto da tutti i consiglieri di An; in cui si chiede che venga eliminata la conflittualità tra le cariche di assessore agli Ato Rifiuti e di Presidente del Consiglio di Amministrazione del Coinres». Il documento verrà depositato oggi. Loddo si dice sereno: «Lo valuterò quando sarà ufficiale».

GIA. PI.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

# Statali in cerca di 3 miliardi I sindacati: Prodi garante

## Il Governo vuole la durata triennale degli accordi

David Colombo  
ROMA

Il 2008 sarà l'anno dei lavoratori e nel settore pubblico saranno premiati i meritevoli. L'impegno, ripetuto ieri mattina dal presidente del Consiglio alla segreteria generale dell'Ugl, Renata Polverini, segue di poche ore alle rassicurazioni, assai più circostanziate, fatte ai leader di Cgil, Cisl e Uil. Garanzie che Prodi ha elencato alla presenza dei ministri Nicolais e Padoa-Schioppa e che partono dai rinnovi contrattuali già sottoscritti ma non ancora resi esecutivi (come quello degli insegnanti, che dovrebbero avere un aumento di 140 euro lordi nella busta di gennaio) per arrivare a quelli ancora da siglare (Università, Ricerca, Agenzie fiscali, Autonomie locali e Sanità). Prodi ha assicurato che il Governo, nei prossimi giorni, invierà all'Aran le direttive necessarie per la chiusura delle trattative sul biennio 2006-2007, adempimenti che saranno accompagnati anche dalle linee guida per il rinnovo del nuovo biennio, 2008-2009 che riguarda l'intero mondo degli statali.

«Che si sia aperta una fase nuova è fuor di dubbio - spiega Carlo Podda (Fp Cgil) - tanto è vero che il Governo s'è impegnato a provvedere alla copertura finanziaria con decorrenza dal 1° gennaio 2008 una volta raggiunto l'accordo in ogni comparto del pubblico impiego». Come dice, una trattativa senza tetto di spesa. «La Finanziaria 2008 prevede solo una copertura parziale

della contigenza per i primi tre mesi dell'anno - puntualizza Gianni Baratta, segretario confederale della Cisl - che tradotto in cifre equivale a un valore medio lordo di 8 euro. Chiaramente in queste condizioni non si potrebbe neppure aprire un confronto. Ma c'è la rassicurazione del presidente del Consiglio e, dunque, per quanto ci riguarda siamo pronti a trattare».

Palazzo Chigi punta ad aprire, in parallelo ai rinnovi del biennio economico, un negoziato che porti a un modello contrattuale triennale. Una svolta che dovrebbe essere accompagnata da un nuovo quadro legislativo da concertare con i sindacati sotto la supervisione della Presidenza del Consiglio. «Lo scambio salario-produttività dovrà uscire da quel concerto - dice Paolo Pirani, segretario confederale Uil - e un ruolo chiave per la definizione dei parametri di produttività che dovranno essere indicati per i diversi comparti del pubblico impiego spetterà al ministro dell'Innovazione nella Pa. Ma sia chiaro che per fare uno scambio vero devono esserci le risorse, e la cifra di 3 miliardi che è circolata in questi giorni può essere la base di partenza per vedere fin dove può arrivare il Governo».

Il riferimento costante del sottosegretario Enrico Letta, cui è stata affidata la regia dell'intera trattativa, sarà il Memorandum per la modernizzazione del pubblico impiego, che recepisce larga parte dell'accordo siglato nel maggio scorso

### CGIL, CISL E UIL

## «L'inflazione reale come base di calcolo»

I sindacati dei settori enti locali, Sanità e dei ministeriali si preparano a una richiesta salariale per il rinnovo del biennio 2008-2009 «molto superiore» ai 101 euro, cifra media lorda sulla quale venne chiuso l'ultimo contratto.

Ieri si sono riunite le segreterie dei settori di Cgil, Cisl e Uil per un primo confronto sulla piattaforma con cui si andrà alla trattativa. L'obiettivo, tra l'altro, è chiedere aumenti collegati non più all'inflazione programmata ma a quella reale.

I sindacati punteranno su una richiesta di adeguamento della parte economica del contratto che non si limiti a difendere il potere di acquisto ma ad incrementarlo. Nel biennio passato l'aumento salariale medio di 101 euro corrispondeva a un incremento di circa il 5% delle buste paga, mentre l'inflazione nell'ultimo mese rilevata dall'Istat (dicembre) era ferma al 2,6%. Nei prossimi giorni si riuniranno anche le segreterie dei comparti Scuola e Università

con i sindacati e che, nelle intenzioni del ministro Nicolais, dovrebbe coniugarsi con la riforma della dirigenza pubblica (il ddl dovrebbe essere discusso in uno dei primi Consigli dei ministri dell'anno) e il piano di razionalizzazione del personale con esodi incentivati e assunzioni di «elevate professionalità».

«Da un nuovo modello contrattuale abbiamo solo da guadagnare - è la riflessione di Carlo Podda - soprattutto se questa sarà davvero l'occasione per rafforzare la contrattazione di secondo livello nel settore pubblico, che oggi ha un peso minimo e che in alcuni settori, penso alle autonomie locali, alla Sanità o agli enti pubblici non economici, potrebbe davvero garantire la via per quel premio ai meritevoli di cui parla Prodi».

Il vero timore resta sulle risorse. Nell'incontro di mercoledì il ministro dell'Economia ha ribadito le attese sul fronte dei risparmi e della riqualificazione della spesa proprio a partire da quella per il personale. Impresa che dovrà essere portata avanti proprio nell'anno della stabilizzazione di almeno 140 mila lavoratori precari della Pa. L'impostazione di Padoa-Schioppa, il giorno dopo, non sembrava raccogliere un grande consenso dei sindacati: «Non si pensi di finanziare parte dei nuovi contratti con il piano di Nicolais di un'assunzione ogni tre pensionamenti - ha detto Gianni Baratta - perché altrimenti il confronto parte subito in salita».

### Le partite aperte e quelle chiuse

**I CONTRATTI RINNOVATI BIENNIO 2006-2007...**  
Numero dipendenti biennio e incremento mensile lordo  
SCUOLA E PERSONALE ATA ----- 1,2 milioni  
di cui  
INSEGNANTI 140 euro      PERSONALE TECNICO 100 euro

<b>100</b>	
MINISTRI	220 mila
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	70 mila
PERSONALE TECNICO	100 euro

### ...E QUELLI DA RINNOVARE

AUTONOMIE LOCALI E SANITÀ	1,2 milioni	Trattative in corso all'Aran
AGENZIE FISCALI	60 mila	
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO	1990 qualifiche funzionali	+ 250 dirigenti
MEDICI	100 mila	
COMPARTO SICUREZZA	500 mila	
DIRIGENZA PUBBLICA	50 mila	
UNIVERSITÀ E RICERCA	100 mila	In attesa dell'avvio della trattativa*

BIENNIO 2008-2009  
Impegno del Governo ad inviare all'Aran le direttive con i criteri per il rinnovo della parte economica con l'assicurazione che la copertura sarà assicurata dall'1 gennaio 2008

*Dopo le denunce degli ispettori, Nicolais bacchetta le amministrazioni e minaccia sanzioni*

# Sorpresa, lo Stato dà lavoro nero

## Contributi previdenziali elusi per i contratti a termine

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**I**l pubblico non è sempre sinonimo di garanzia. Si può infatti scoprire che, a fronte di un regolare contratto di lavoro, il comune, la provincia o magari l'ente di ricerca non ha versato i dovuti contributi assicurativi e neanche quelli previdenziali. Situazioni di lavoro sommerso, insomma, per le quali al momento non sono ancora disponibili una quantificazione e un'analisi aggiornata ma che hanno spinto il ministro responsabile per la riforma e l'innovazione della pubblica amministrazione, Luigi Nicolais, a intervenire per evitare un caso dagli effetti deflagranti. E così la prima circolare del 2008, messa a punto dalla direzione dal personale del dicastero di Palazzo Vidoni, striglia le amministrazioni, dallo Stato agli enti locali, dalla sanità agli enti di ricerca, al rispetto di tutti gli obblighi connessi all'assunzione di personale. Un avvertimento chiaro, corredato da tanto di sanzioni, per responsabilità amministrativa e contabile, a carico dei direttori del personale degli uffici.

Nel mirino sono finiti i contratti a tempo determinato, quelli di collaborazione coordinata e continuativa e di formazione lavoro. Insomma, tutte le forme di lavoro flessibile e occasionale di cui soprattutto gli enti locali fanno maggiore uso e, secondo l'ultimo rapporto degli 007 del ministero dell'economia, a volte anche abuso.

E sono proprio i comuni e le



province, affianco agli enti di ricerca, i soggetti per i quali gli ispettori hanno riscontrato nel tempo i maggiori rischi di evasione contributiva.

La nota del ministero di Nicolais arriva in apertura di un anno che sarà all'insegna della stabilizzazione dei precari: collaborazioni da trasformare in contratti a tempo determinato, contratti a termine da prorogare, il tutto lungo la strada che porta all'assegnazione finale del posto fisso, così come previsto dalla Finanziaria 2008. Tre anni, tanto è previsto che durerà l'iter, alla fine dei quali, nel complesso delle pubbliche amministra-

zioni, dovrebbero entrare in pianta stabile circa 300 mila lavoratori oggi flessibili. Il più grande piano di stabilizzazione dell'ultimo decennio, fortemente voluto dal governo Prodi e in particolare dai partiti della sinistra come segnale di svolta nella lotta alla precarietà. In una battaglia così delicata, cadere sull'elusione dei contributi da parte dello stato sarebbe imperdonabile. In verità, già Cesare Damiano, ministro del lavoro, aveva fissato per tutti i datori di lavoro, anche pubblici, l'obbligo di comunicare gli estremi dei contratti sottoscritti al centro dell'impiego locale. Una comunicazione che, oltre ad obiettivi

vi di monitoraggio del mercato del lavoro, era stata pensata proprio con finalità di anti-elusione delle norme in tema di copertura assicurativa e previdenziale.

Una comunicazione che non può più essere dimenticata, è il monito che giunge ai direttori del personale del pubblico impiego, e che deve scattare anche per i contratti a tempo determinato, per quelli di formazione lavoro, di lavoro occasionale e i co.co.co... Obbligo analogo dovrà essere rispettato per i tirocini di formazione e di orientamento, ma anche per la trasformazione del tirocinio in un contratto di lavoro subordinato e in generale per le conferme o trasformazioni di ogni rapporto di lavoro. Una specifica è fatta per quegli enti che dovessero essere accorpati, fusi o soppressi, visto che in passato queste operazioni hanno finito per rendere sconosciuta, agli organi di controllo, la situazione dei dipendenti in carica e delle varie tipologie di contratti stipulati.

Le amministrazioni in questione dovranno comunicare, sempre al centro per l'impiego, le vicende organizzative che le riguardano. Analogamente a quanto avviene nel privato per i trasferimenti di un ramo d'azienda o per la modifica della ragione sociale di una società.



# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

Le repliche alla proposta del leader di Confindustria di tagliare di altri 5 punti il cuneo fiscale

## Damiano, prima salari e pensioni Oggi il vertice dell'Unione. Obiettivo: più potere d'acquisto

«**M**ontezemolo ha chiesto un taglio di cinque punti al cuneo fiscale, tre per i lavoratori e due alle imprese. Io mi limito a dire che adesso dobbiamo pensare in primo luogo al miglioramento del potere d'acquisto di salari e pensioni». Così il ministro del lavoro, **Cesare Damiano**, ha risposto, a distanza, alle proposte lanciate ieri dal leader degli industriali, **Luca Cordero di Montezemolo**, all'indomani del primo vertice interlocutorio con i sindacati sul tema dei salari.

In vista del vertice dei leader dell'Unione con **Romano Prodi**, convocato per oggi a Palazzo Chigi, sui temi del rilancio economico, infatti, Confindustria ha suggerito la sua soluzione per ridare fiato al potere d'acquisto delle retribuzioni: nonostante l'intervento sul cuneo già effettuato, «la differenza tra il costo per le aziende e il salario netto in busta paga rimane abissale. Il rapporto è quasi di uno a due». Per questo, pur non anticipando altri dettagli, Montezemolo ha spiegato: «Se vogliamo guardare ai salari, credo che il sistema di detrazioni per la produzione del reddito da lavoro dipendente sia lo strumento più corretto e visibile».

A queste dichiarazioni, quindi, ha replicato da Roccaraso (L'Aquila), a margine di una manifestazione, il ministro Damiano: «Non dimentichiamo che proprio quest'anno decolla il

cuneo fiscale, con tre punti di sconto di costo del lavoro alle imprese, che equivalgono a 5 miliardi di euro a vantaggio sempre delle imprese. Prima pensiamo a questo e ai salari, alla richiesta di Montezemolo penseremo dopo».

«Non ci sono novità rispetto a ieri sera (martedì per chi legge, ndr)», ha aggiunto Damiano, che ha quindi confermato «il percorso» scelto: «Si è aperto un nuovo confronto informale con le organizzazioni sindacali, ora si tratta di proseguire, anche con Confindustria, Confapi, artigiani, cooperative per aprire una stagione che guardi a un patto per lo sviluppo del paese basato sugli investimenti, più competitività, più produttività, con un occhio partico-

larmente attento alla questione dei redditi, anche per dare più potere di acquisto alle retribuzioni e alle pensioni, perché come ormai è noto a tutti noi abbiamo una condizione di sofferenza per quanto riguarda il potere di acquisto. Noi vogliamo entro fine mese i tavoli di concertazione all'interno dell'idea di un grande patto per lo sviluppo», ha fatto sapere Damiano, «non è solo una questione di salari, ma di sviluppo di tutto il paese. E certamente anche i salari che devono recuperare potere d'acquisto».

E da Roccaraso il ministro ha risposto anche alla richiesta di tempi rapidi da parte dei sindacati, che hanno sollecitato un segnale da parte dell'esecutivo per evitare lo sciopero generale, decisione che sarà al centro della discussione degli esecutivi unitari in programma il 18 gennaio. «Sono abituato a fare un passo per volta e penso che non si possa fare diversamente», ha detto Damiano, «noi come

governo ci siamo già pronunciati e l'argomento sollevato dai sindacati è da rievolvere. Il primo punto è fare i contratti dei metalmeccanici, del commercio, dei giornalisti e di tutte le categorie impegnate, oltre che lavorare a quello del pubblico impiego

per il quale il presidente del consiglio si è personalmente impegnato con l'apertura di un tavolo di confronto. La seconda parte è quella della leva fiscale».

Le segreterie unitarie delle tre confederazioni, Cgil, Cisl e Uil, che ieri si sono riunite nella sede della Cgil per fare il punto dopo il primo round con il governo, invece, hanno risposto così alle proposte del numero uno di Confindustria: «Montezemolo ha tutta la mia solidarietà, ma secondo me non avrà fortuna», ha detto il segretario generale della Uil, **Luigi Angeletti**. «Non abbiamo discusso al tavolo con il governo del cuneo fiscale. Ma mi farebbe piacere che Montezemolo ci dicesse qualcosa su contratti e sul secondo livello di contrattazione», ha osservato il leader della Cisl, **Raffaele Bonanni**. Mentre il leader della Cgil, **Guglielmo Epifani**, ha ricordato la piattaforma sindacale «che punta sull'aumento delle detrazioni per i lavoratori dipendenti, per noi questo è un aspetto fondamentale. Il governo si è impegnato rapidamente a darci delle risposte».

«Il 2008 dovrà essere l'anno dei lavoratori. La proposta di Montezemolo sarebbe interessante se il mondo del lavoro avesse realmente beneficiato di quei due punti di cuneo fiscale cui il presidente di Confindustria si riferisce», ha commentato infine il segretario generale dell'Ugl, **Renata Polverini**, aggiungendo: «In realtà, quel provvedimento

è stato inglobato nella più ampia riforma delle aliquote Irpef, allargando la platea dei beneficiari con scarsi vantaggi pressoché annullati dall'aumento delle tasse locali. Le imprese invece hanno sommato ai vantaggi del taglio al cuneo fiscale anche gli ulteriori sgravi concessi con l'ultima Finanziaria. È tempo dunque si intervenga davvero a sostegno dei lavoratori e su questo abbiamo chiesto e ottenuto rassicurazioni dal governo».

Intanto il ministro dello sviluppo economico, **Pierluigi Bersani**, ha annunciato che i primi provvedimenti in merito dovrebbero arrivare per marzo: «Fatto l'incontro di maggioranza, avuti i primi contatti con le forze sociali oltre che con i sindacati, noi apriremo i tavoli e contiamo nel giro di un paio di mesi di cominciare ad assumere le prime misure». E proprio alla vigilia del vertice di maggioranza, durante il briefing a Palazzo Chigi, l'esecutivo ha ribadito che punta al recupero del potere d'acquisto dei salari. In vista di ciò, l'incontro odierno sarà «dedicato alla politica economica del governo e alle politiche di sviluppo, con particolare attenzione ai lavoratori e alle famiglie». Obiettivo è «aumentare lo sviluppo garantendo in modo decisivo il recupero del potere d'acquisto dei salari, legato all'aumento della produttività e alla capacità economica. Bisogna continuare nella sfida fatta con determinazione e con risultati per il risanamento dei conti pubblici».



Luca Cordero di Montezemolo



# I sindacati: subito più detrazioni

Bonanni (Cisl) a Montezemolo: i tagli al cuneo fiscale? Adesso è meglio il bonus-produttività

**Nicoletta Picchio**

ROMA

Chiedono un incontro a breve, prima degli esecutivi del 18 gennaio, per cominciare la trattativa, numeri alla mano. E se il Governo darà assicurazioni ai sindacati sulle detrazioni per la produzione del reddito del lavoro dipendente, lo sciopero generale potrà essere evitato. Il segnale per Romano Prodi è chiaro e arriva alla vigilia del vertice di maggioranza convocato sui temi economici. Oggi, a mezzogiorno e mezzo, l'Unione dovrà mettere a punto una sua linea, trovando un equilibrio tra chi, come la sinistra più radicale, vuole un intervento immediato e consistente sui salari, e chi, invece, come il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, frena, mettendo davanti a tutto il rispetto dei conti pubblici.

Il Governo, martedì, ha visto solo i sindacati per un primo incontro definito «interlocutorio». Ma intanto il presidente di Confindustria, Luca di Montezemolo, con un'intervista pubblicata ieri sul Sole-24 Ore, ha lanciato una proposta per aumentare il potere d'acquisto: ridurre di altri cinque punti il cuneo fiscale, cioè la differenzia

renza tra il costo del lavoro per le imprese e il salario netto percepito in busta paga. Tre punti dovrebbero andare a favore dei lavoratori e due delle imprese, l'opposto di come è stato fatto per 5 punti già decisi nel 2006. Secondo Montezemolo, per i salari il meccanismo «più corretto e visibile» è il sistema di detrazioni per la produzione del reddito.

La proposta, però, ha lascia-

## CONVERGENZE

Tra rappresentanti di lavoratori e imprese si registra un avvicinamento sulla necessità di operare sulle somme detraibili

to freddi sindacati e Governo. «Dobbiamo darci una strategia per abbassare il carico fiscale sul secondo livello di contrattazione», ha commentato Raffaele Bonanni, numero uno della Cisl, specificando che martedì, a Palazzo Chigi, di cuneo fiscale non si è parlato. Nella piattaforma sindacale non c'è: «Il nostro obiettivo è dare più soldi in tasca ai lavoratori dipendenti e aumentare la partecipazio-

ne. Mi farebbe piacere che Montezemolo dicesse qualcosa sui contratti», ha aggiunto ancora Bonanni. Anche Guglielmo Epifani, numero uno della Cgil, ha sollecitato la Confindustria sui contratti: «Ci sono milioni di lavoratori che aspettano. Gli industriali facciamo uno sforzo con Federmeccanica e firmino un'intesa per noi molto importante». Quanto al cuneo, Epifani è stato pragmatico: «Montezemolo presenti la sua proposta, noi facciamo la nostra, pensando a lavoratori e pensionati. Il Governo valuterà». Mentre Luigi Angeletti, numero uno della Uil, è scettico che l'idea del taglio al cuneo possa avere seguito: «Montezemolo ha la mia solidarietà, ma non avrà fortuna».

Un accenno al taglio del cuneo fiscale era stato fatto prima di Natale, nell'incontro a cena tra i vertici di Confindustria e i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Le parti si rivedranno entro gennaio, come era stato deciso, per proseguire il dialogo sulla riforma contrattuale. Nel frattempo, lo scenario si dovrebbe essere arricchito di qualche proposta da parte del Governo. Sta di fatto che tutto il cuneo fiscale italiano resta

tra i più alti d'Europa, nonostante il taglio dei 5 punti già deciso. Dei tre punti a favore delle imprese, una quota è entrata in vigore nel 2008, mentre i due punti per i lavoratori sono stati già tutti concessi.

La linea del Governo dovrebbe emergere dalla riunione di oggi della maggioranza. Cgil, Cisl e Uil vogliono che si cominci a discutere subito per lo meno sulle detrazioni, prima del 18 gennaio, con un segnale concreto che secondo i sindacati è possibile avere prima della trimestrale di cassa. «Della trimestrale a noi non interessa, vogliamo risposte positive, subito, altrimenti la trattativa non comincia nemmeno», ha detto Angeletti. Nel progetto della Uil, come spiega il segretario confederale Paolo Pirani, la detassazione degli aumenti contrattuali a livello nazionale potrebbe essere una misura temporanea, da incrociare con l'entrata in vigore delle detrazioni. Bonanni non chiude la porta: «Tutto ciò che serve a stabilizzare e allargare la contrattazione si può discutere».



[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

L'intervista integrale

a Luca Cordero di Montezemolo

**Legge elettorale** Il leader udc «scarica» An: ok a bozza Bianco corretta

# Riforme, il sì di Casini: intesa con Pd e azzurri

«Berlusconi? Polemiche finite, dialoghiamo»

**L'ex presidente della Camera: anche il Prc è favorevole al testo, penso che basteranno alcune modifiche**

ROMA — L'annuncio arriva nel tardo pomeriggio, in una sede niente affatto neutra: la festa della neve di Forza Italia, dove Pier Ferdinando Casini arriva come ospite che dopo tanto tempo sembra muoversi a proprio agio. «La bozza Bianco può essere ripresentata in modo costruttivo, penso che potrà avere il voto di FI, del Pd, di Rifondazione e anche dell'Udc. Si tratta di mettere alcuni correttivi che sono a portata di mano, siamo vicini all'intesa. Si può arrivare ad una legge seria con un impianto tedesco con alcune piccole modifiche, e si può arrivare con una vasta maggioranza in Parlamento», dice il leader dell'Udc, facendo intravedere dietro le nubi che si addensano sul dialogo qualcosa di più della possibilità di un accordo, ovvero un lavoro frenetico per raggiungerlo da parte di più protagonisti, non solo di Berlusconi e Veltroni.

Ma Casini - commentando l'intervista di Berlusconi al Cor-

riere della Sera - dopo qualche battuta («Il suo appello all'unità è importante, ma più importante è stare ad Antigua, lo invidia...»), spiega anche che «la stagione delle polemiche è finita», che è prontissimo a incontrare il Cavaliere quando lo vorrà, che insomma bisogna «recuperare il dialogo». Messaggi di pace, di chi - per dirla come fanno a brutto muso in via della Scrofa - ha deciso di «mollare Fini, marginalizzarlo attraverso una legge elettorale ad hoc, per diventare l'interlocutore privilegiato di Berlusconi. Ma la strada è ancora lunga, quello che deciderà di fare il Cavaliere è tutto da vedere, e se Fini non si è fatto isolare dall'ex premier, figuriamoci da Casini...».

Si perché la mattinata era iniziata in modo molto diverso: Fini e Casini si erano incontrati per parlare di legge elettorale, e alla fine i rispettivi luogotenenti, Matteoli e Cesa, davanti ai microfoni parevano uniti nel giudicare per opposte ragioni (come ricorda Ronchi, An è perché «vengano indicate preventivamente le alleanze e si mantenga il bipolarismo») inaccettabile la bozza Bianco e nel chiedere a Berlusconi di es-



## Al Corriere

Nell'intervista al *Corriere*, Berlusconi ha parlato della riforma della legge elettorale: «Sto alla finestra, prima Veltroni metta d'accordo i suoi. Si a soluzioni semplici, basta che sia impedito il frazionamento». Nella foto in alto, Veltroni e Casini

sere «più chiaro e dire se l'accordo con Veltroni c'è o non c'è». Toni e parole fortemente corretti più tardi da Casini, che martedì nell'incontro con Veltroni aveva aperto a una mediazione: sì al voto unico e non disgiunto e piccolo premio di maggioranza in cambio del riparto dei voti su base nazionale e proporzionale. Una proposta, come confidava il leader udc ai suoi, che alla fine «anche a Fini, pur rimanendo contrario, potrebbe non andare così male», una proposta comune «tutta da verificare, vedremo se la bozza Bianco cambierà davvero».

E Forza Italia? In attesa del ritorno di Berlusconi, prevale la cautela: i coordinatori Bondi e Cicchitto ribadiscono che il partito è disposto a discutere sulle basi indicate nell'incontro con Veltroni, comunque non si deve «sottrarre il diritto di decidere degli elettori».

Insomma, ancora restano aperte molte strade sulle tecniche di una legge, e una bozza, che molti contestano (durissimi Pdci e Mastella), altri vorrebbero modificare prima che approdi in Aula e Bianco tiene a sottoporre al voto entro il 16, prima cioè della pronuncia della Consulta sul referendum che Casini vede scontata: «Lo ammetteranno». E dunque, secondo il presidente della Commissione Affari costituzionali, chi intende perdere tempo «alla fine lavora per il referendum».

Paola Di Caro

**Legge elettorale.** Il leader Udc si smarca da An - Evitare la consultazione popolare, con il Cavaliere polemica finita

# Casini ora sceglie l'asse Pd-Fi

Semaforo verde alla bozza Bianco: siamo vicini a un accordo, con noi anche il Prc

**Barbara Fiammeri**  
ROMA.

Pier Ferdinando Casini è convinto che l'accordo sulla legge elettorale è vicino. Che la «bozza Bianco» con qualche «correttivo» può essere votata da Pd, Fi, Rifondazione e dal suo partito, l'Udc. Il leader centrista l'annuncio lo fa a Roccaraso, durante la festa sulla neve di Forza Italia a poche ore dal faccia a faccia mattutino che aveva avuto a Roma con il leader di An Gianfranco Fini e all'indomani dell'intervista con cui Silvio Berlusconi dalle colonne del Corriere della sera rilancia l'unità del centro-destra.

Casini mai era stato così esplicito, così possibilista sul buon esito del confronto. Il leader centrista ha scelto: meglio

## I PALETTI DI FORZA ITALIA

Bondi e Cicchitto: non rinunciamo a bipolarismo e coalizioni omogenee.

Il 23 il capo dello Stato parla alle Camere sulle riforme

trattare con Berlusconi e Veltroni che rimanere isolato con Fini e la prospettiva del referendum che sia avvicina rapidamente. Per mercoledì prossimo è infatti atteso il verdetto della Consulta sulla legittimità dei quesiti. Proprio in concomitanza con il pronunciamento dei giudici della Corte dal presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Enzo Bianco, dovrebbe arrivare il

testo base sulla riforma elettorale, ovvero la trasformazione della «bozza» che porta il suo nome in un articolato definitivo, privo di opzioni. Sarà allora che si potrà verificare quali di quei «correttivi a portata di mano» suggeriti da Casini sono stati accolti. Difficile fare previsioni. Il Capo dello Stato da tempo insiste affinché le forze politiche trovino un'intesa e molto probabilmente lo ribadirà in occasione dell'atteso discorso che terrà alla Camera il 23 gennaio prossimo, in occasione delle solenni celebrazioni del sessantesimo anniversario della Costituzione italiana.

## La distanza tra Fini e Casini.

Il leader dell'Udc a Roccaraso ha voluto sottolineare la distanza da An sulla legge elettorale: «C'è una grande sintonia tra me e Fini su tanti altri temi, ma sulla legge elettorale non c'è mai stata una convergenza». Parole che servono anche a smentire le interpretazioni sull'esito dell'incontro mattutino con Fini. Il capogruppo di An al Senato Altero Matteoli aveva infatti sostenuto che sia il partito di Fini che l'Udc (il segretario centrista Lorenzo Cesa era vicino a lui) ritenevano la bozza Bianco «inaccettabile» così come l'accordo tra Berlusconi e Veltroni.

## I «correttivi» e l'altolà di Fi

Casini chiede il collegio unico per la ripartizione dei seggi. In cambio offre il voto unico a cui tengono sia Fi che il Pd. Un do ut des che tuttavia non convince del tutto gli azzurri. Bondi e Cicchitto ribadiscono la disponibilità al confronto ma avvertono che Fi non è disponibile a rinunciare alle premesse su cui si è innestato il dialogo tra Veltroni e Berlusconi: «Qualora si dovesse giungere ad una proposta che sottragga il diritto di scegliere il Governo agli elettori e triscalda le premesse sulle quali si è innestato il dialogo, non potremmo più essere d'accordo».

## Berlusconi aspetta

Berlusconi per ora sta alla «finestra». Attende - come ha spiegato al Corriere - che Veltroni riesca a mettere d'accordo i suoi. Ma nell'Unione al momento non si vedono schiarite. Verdi e Pdc sono già pronti all'ostruzionismo e Mastella ha lanciato Prodi chiari avvertimenti.

## Il comitato pro-preferenze.

Intanto ieri è nato il comitato bipartisan per reintrodurre le preferenze. Obiettivo una petizione popolare da presentare al Capo dello Stato e ai presidenti delle Camere. Protagonisti dell'iniziativa Mario Baccini (Udc), Idv, Udeur, La Russa e Gasparri per An, Manuela Di Centà (FI) e l'ex Pdc Fernando Rossi.

## Il caso Il taglio alla paga esclude chi non è parlamentare

# Governo, stipendio ridotto solo per un ministro su tre

ROMA — Clemente Mastella si rassegni. La sua busta paga da ministro della Giustizia è e resterà più leggera di quella del suo collega di Rifondazione Paolo Ferrero. O del responsabile dei Trasporti, il «comunista» Alessandro Bianchi. Ma il bello è che il Guardasigilli guadagna anche meno di ognuno dei suoi cinque sottosegretari. E con Mastella si rassegnino pure Arturo Parisi, Massimo D'Alema, Cesare Damiano e poche altre vittime di quella che passò per essere la prima sforbiciata, se questo è il termine adatto per definire quanto è successo, ai costi della politica.

Parliamo del taglio del 30% allo stipendio dei ministri, dei viceministri e dei sottosegretari imposto dalla Finanziaria dello scorso anno. Il doloroso segnale che il governo, apprestandosi a chiedere al Paese uno sforzo per risanare i conti, cominciava proprio dal portafoglio dei suoi componenti. Peccato che alla prova dei fatti il risultato si sia rivelato molto meno doloroso del previsto. Colpa di una parola, «parlamentari», chissà se sfuggita o proprio voluta, finita nel comma 575 della Finanziaria 2007. La conseguenza è che il taglio dello stipendio, come hanno potuto verificare Silvana Mura dell'Italia dei valori e Antonio Buonfiglio di An, i due deputati che hanno materialmente messo a punto la proposta di legge targata Antonio Di Pietro-Gianni Alemanno sulla riduzione dei costi della politica, si applica soltanto a ministri, viceministri e sottosegre-

tari che occupano contemporaneamente anche uno scranno alla Camera o al Senato. Tutti gli altri sono esclusi.

L'ufficio studi della Camera lo ha messo nero su bianco, insieme alle cifre. Dal primo gennaio 2007 lo stipendio del ministro parlamentare è di 44.221 euro lordi l'anno, a fronte dei 63.173 euro del suo collega non parlamentare e dei 56.954 euro che spettano al sottosegretario senza carica elettiva. Se il taglio avesse colpito tutto l'esecutivo, il risparmio sarebbe stato di un milione 700 mila euro. L'economia sarà invece di mezzo milione l'anno. Perché la matematica non è un'opinione. Sapete quanti stipendi governativi hanno subito la riduzione del 30%? Appena trentadue: trentadue su 100. E sarebbero sta-

ti soltanto 30 se fossero state accettate le dimissioni dal Senato del ministro Livia Turco e del sottosegretario Franco Danielli, a tutt'oggi ancora senza risposta. Dal taglio sono stati esclusi per ora in 68: tanti sono ministri, viceministri e sottosegretari non parlamentari.

Ma perché sono stati salvati? Forse perché guadagnano meno dei loro colleghi di Camera e Senato che sommano allo stipendio di governo anche gli emolumenti della carica elettiva? Non che l'indennità parlamentare non spetti a tutti i componenti dell'esecutivo: una legge varata dal governo D'Alema nel 1999, per mettere fine a quella che doveva essere considerata un'«odiosa» discriminazione, concesse infatti anche agli esponenti cosiddetti tecnici dell'esecutivo un'indennità identica a quella parlamentare: circa 140 mila euro lordi l'anno. Ovviamente cumulabile, spiega la nota dell'ufficio studi della Camera, con «l'indennità non decurtata di membro del governo».

Dove sta allora la differenza? Il ministro non parlamentare non ha diritto fra l'altro alla diaria e al contributo per il portaborse, che sommati fanno la rispettabile cifra di 98.677 euro l'anno, per la Camera, mentre per il Senato si arriva a 104.521 euro. Anche se molti «tecnici» del governo di Romano Prodi sono ex parlamentari. E questo non è proprio un dettaglio. Qualcuno di loro non ha forse maturato il diritto a riscuotere il vitalizio?

**Sergio Rizzo**

**63.173**

La paga lorda annua in euro dei ministri non parlamentari. A questa cifra si aggiungono 140.227 euro di un'indennità uguale a quella degli eletti

**44.221**

La paga annua lorda in euro di un ministro parlamentare. Riceve altri 140.227 euro di indennità e altri 98.677 tra diaria e altri emolumenti